

Sped. in abb. postale - pubblicità inf. 50%



# PIAGGERIA



PERIODICO DEL CENTRO VELICO ELBANO - RIO MARINA (LI) - ANNO XIV - N° 58 ESTATE '98



# Centro Com

Centro Commerciale Mola Capoliveri

Supermercato Conad Alimentari • Tabaccheria • Edicola • Snack Bar

**Ampio parcheggio clienti • Servizio a domicilio  
Pagamento bancomat e carte di credito • Servizio fax clienti**

*Tel. 0565/968014*

## Bazar di Mola

Distributore Agip ACI • Cambio Olio e Filtri • Gomme • Batterie

**Vasto assortimento di articoli per la pesca • Esche vive  
Articoli sportivi • Casalinghi • Giocattoli**

*Mola Porto Azzurro Tel. 0565/95335*

## Snack Bar Caffetteria

*Mola Porto Azzurro*

*Presso il distributore Agip*

**NUOVA  
PERSEVERANZA**

Loc. San Rocco  
Via del Cipresso, 12  
57025 Piombino (Li)

# NP

**ARTI GRAFICHE**

*dal 1885*

- STAMPATI INDUSTRIALI
- STAMPATI COMMERCIALI
- RICEVUTE, FATTURE E BOLLE FISCALI
- GRAFICA PUBBLICITARIA
- MODULI CONTINUI
- MANIFESTI
- DEPLIANTS
- CATALOGHI
- EDIZIONI

**Tel/Fax 0565.49459**



Anno XIII - N. 58  
Estate - 1998

# PIAGGIA

Rivista trimestrale del  
Centro Velico Elbano  
Rio Marina

direttore responsabile  
**CARLO CARLETTI**

direttore  
**GIUSEPPE LEONARDI**

comitato di redazione  
**LELIO GIANNONI**  
**DANTE LEONARDI**  
**PINA GIANNULLO**  
**MASSIMO MELLINI**  
**UMBERTO BASILI**  
**ANNA GUIDI**  
**PINO LEONI**  
**ANNA MERI TONIETTI**  
**ALBERTO VANAGOLLI**

segretario di redazione  
**MARCELLO GORI**

Autorizzazione del Tribunale Civile di  
Livorno n. 397 del 6 febbraio '84

Direzione e redazione  
**Centro Velico Elbano**  
via V. Emanuele II, n. 2  
57038 Rio Marina (LI)

c/c postale n. 12732574  
intestato a: Centro Velico Elbano - Rio Marina

impianti e stampa  
Nuova Perseveranza,  
San Rocco-Piombino (LI)-tel 0565 49459

In copertina:  
Rio Marina, i pontili galleggianti



## Buone Feste

Per vari motivi, questo fascicolo "estivo" della Piaggia comprendente le cronache delle varie manifestazioni svoltesi nella buona stagione, esce con un po' di ritardo rispetto ai tempi stabiliti, ritardo che ci consente tuttavia di allegare ad esso un inserto - omaggio, accompagnato dai più vivi auguri che la Redazione porge ai lettori in occasione delle ormai prossime festività natalizie e di fine anno.

Due le immagini riprodotte nell'inserto: il Monumento ai Caduti, posto al centro del Lungomare Marconi, tratto da una rara cartolina illustrata gentilmente inviataci dall'amico Renzo Paoli; nell'altra pagina c'è un angolo del vecchio porticciolo riese con alcuni bastimenti alla fonda.

### IL MONUMENTO

Fu inaugurato il 4 novembre 1922 per ricordare degnamente i nostri concittadini, 36 militari e 20 civili, caduti nella prima guerra mondiale del '15 - '18. E' senza dubbio uno tra i più bei monumenti realizzati all'Elba in quegli anni. Opera dello scultore Carlo Peduzzi di Milano, il monumento - riferiscono le cronache del tempo - "mostra un giovane soldato, dall'incedere fiero e dall'aspetto tranquillo, con il braccio piegato a difendere la bandiera d'Italia che reca a spalla". Ha i capelli al vento, il camiscaccio, le fasce: è l'immagine viva e palpitante d'un giovane soldato riese che scende dalle aspre doline del Carso.

Il comitato per l'erezione del Monumento, presieduto dal cav. Gino Pasquini, dinamico funzionario della società delle miniere, fu costituito nel gennaio del '22 e subito cominciarono a pervenire offerte e adesioni anche da fuori. Per la raccolta di fondi si organizzarono feste da ballo e veglioni, spettacoli di prosa della Filodrammatica nei vari teatri dell'isola.

La cerimonia per l'inaugurazione del Monumento si svolse, come già detto, il 4 novembre 1922, con il commosso saluto della madrina, Maria Luppoli, giovane sorella del tenente dei bersaglieri, Mario, caduto sul fronte della Bainsizza.

All'interno del Monumento era stata posta, con la prima pietra, una pergamena il cui testo fu dettato dal prof. Tito Tosi, del Regio Museo Archeologico di Firenze e docente presso l'Università di Messina:

*Ai soldati di Rio Marina  
che nella immane guerra europea  
caddero sulle alpi nevose  
o scesero nei cupi abissi del mare  
con la serenità degli eroi  
per conquistare all'Italia i confini segnati da Dio.  
Questo monumento perennemente consacra  
sodalizi e concittadini  
uniti in un pio pensiero fieri di tali figli.*

Cinquant'anni dopo, l'amministrazione comunale volle onorare anche i caduti della seconda guerra mondiale, 44 militari e 56 civili, con una cerimonia che si svolse il 2 giugno del '72. I nomi dei caduti sono incisi su due targhe poste

### AVVISO CONVOCAZIONE D' ASSEMBLEA

I soci del Centro Velico Elbano sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno 27 Dicembre 1998 alle ore 17,00 in prima convocazione ed alle ore 17,30 in seconda convocazione presso il Centro Associativo di Rio Marina per deliberare sul seguente ordine del giorno:

- Relazione attività agonistica 1998
- Consegna premio "Mario Giannoni" 1998
- Relazione esercizio finanziario 1998
- Varie ed eventuali

alla base del Monumento. Il sindaco, on. Erisia Gennai Tonietti, così concluse il suo discorso: "Con la cerimonia di oggi vogliamo rendere un doveroso omaggio ai nostri concittadini che nei più lontani teatri di guerra - dalla Russia all'Africa, dall'Albania alla Grecia come nelle acque del Mediterraneo, dell'Atlantico e nei cieli - seppero immolarsi nel nome della Patria".

### BASTIMENTI ALLA FONDA

L'altra immagine mostra un angolo del porticciolo, più noto come "l'angolo di Ruggero", perché proprio lì era sempre ormeggiata la barca di Ruggero Azie, pescatore di origini napoletane che coi suoi figli forniva quotidianamente di pesce fresco i banchi del mercato.

Di fianco alla barca di Ruggero vi sono altri natanti: il bianco panfilo *Flamingo* della società delle miniere, e due cutter, forse il *Volontà di Dio* dei fratelli Pennello e la *Marietta* del Pagnini.

Il *Flamingo* era a disposizione del direttore delle miniere, dott. Gastone Garbaglia, per i suoi frequenti, improvvisi viaggi fuori orario dall'Elba a Piombino. Le funzioni di timoniere - marinaio erano affidate a Mario Muti, notissima figura di marittimo che anni dopo fece parte dei barcaioi addetti al trasporto dei passeggeri dalla banchina al "postale" che attendeva sulla rada.

Motorista era Gino Innocenti, persona molto simpatica, operaio presso l'officina meccanica San Jacopo.

I non più giovani ricordano certamente quel bianco panfilo con due alberi, la piccola cabina a poppa con sei oblò, il ritmico *tum - tum - tum* del motore. Del *Flamingo* ce ne parla Carlo Sanguinetti, classe 1910, esperto padrone marittimo. "A quei tempi, intorno agli anni Trenta, era una barca che si può definire di lusso. Era a disposizione dei dirigenti dello stabilimento Ilva di Portoferraio, curato e sorvegliato da un guardiano. In seguito passò alla direzione delle miniere di Rio Marina e passava il suo tempo a dondolarsi nel porticciolo, sopportando tutte le greccate quasi a mare aperto. Qualche gita a Piombino per portare il direttore delle miniere, poi al solito ormeggio. Posso dire che il *Flamingo* ha fatto un viaggio espresso per me, quando mi ammalai di tifo e fu necessaria la visita specialistica di un professore di Pisa. Il direttore delle miniere, dott. Giannoni, mise a disposizione del professore questo mezzo della società. Subito dopo il periodo bellico la società delle miniere decise di impiegare il *Flamingo* per i collegamenti giornalieri con Piombino. Si partiva il mattino alle 8 per poi rientrare alle 4 del pomeriggio. A bordo di questo mezzo furono imbarcati, a turno, capitani e marinai

della Società Ilva in attesa di vedere ricostituita la loro flotta. Qualche tempo dopo, finalmente, arrivò sulla linea la motonave *Vittoria* della Navigazione Toscana. In seguito il *Flamingo* fu messo a disposizione dello stabilimento di Piombino per il servizio di ormeggio e disormeggio dei piroscafi che approdavano al pontile di Portovecchio".

Non sappiamo altro di questo panfilo. Con il passare del tempo sarà stato sicuramente messo in disarmo, per poi essere demolito. Invece il Monumento è ancora saldamente piantato sulla passeggiata degli Spiazzi. Osserva il passaggio, ascolta le chiacchiere, tante chiacchiere, che si fanno lì attorno, al bar del "Nostromo".

Quando c'è il sole, o nelle serate estive, è sempre attorniato da bambini che si dondolano placidamente alle catene di bronzo che delimitano la sua postazione.

Giuseppe Leonardi



**colla in Redazione!**

Finalmente la "Piaggia" festeggia l'arrivo della cicogna, e il nostro direttore, Pino Leonardi, è il primo nonno del Comitato di Redazione: il 18 agosto, a Pisa, è nata Chiara per la gioia di mamma Velia e di babbo Serafino.

Rinnoviamo ai genitori ed ai nonni, Pino e Mary, gli auguri e i complimenti della "Piaggia".

## ALFIERO CROCIONE

*Coppe • Targhe • Medaglie Sportive*

laboratorio Scientificamente attrezzato  
per riparazioni di orologeria e oreficeria

via Gori, 15 - 57025 Piombino (Li)  
Tel. 0565/224353

## S O M M A R I O

|  |                       |  |                      |
|--|-----------------------|--|----------------------|
| 3 - Buone Feste .....  | (Giuseppe Leonardi)   | 20 - Non solo miniera .....                  | (Anna Maria Meoni)   |
| 5 - La 18ª edizione del "Trofeo Bartolini" ..                            | (Marcello Gori)       | 22 - Lettere di amici .....                  |                      |
| 6 - Cronaca di una stagione del C.V.R. ..                                | (Pino Leoni)          | 24 - Il corso di avviamento .....            | (Ex - Direttore)     |
| 8 - Il raduno dei ciclisti .....   | (Unione Ciclistica)   | 26 - L'ha detto la radio .....               | (Walter Florio)      |
| 9 - Il porto turistico è davvero il nostro<br>futuro? .....              | (Carlo Carletti)      | 28 - Il salvataggio di Roma .....            | (Massimo di Lola)    |
| 10 - Rio Marina e Cavo visti attraverso<br>l'obiettivo fotografico ..... | (Carlo Carletti)      | 29 - I forni rustici dell'U.N.R..R.A. ....   | (Piero Simoni)       |
| 11 - Mostra personale di pittura di Benito<br>Elmini .....               | (Benito Elmini)       | 30 - Acquerello di un paese .....            | (Carlo Alberto Papi) |
| 12 - Manifestazioni estive .....   | (Redazione)           | 32 - L'opera di Valentino Soldani .....      | (G. Bucciolini)      |
| La serata di Giorgio Panariello .....                                    |                       | 33 - La vita dei mammiferi in profondità ... | (Mara Novelli)       |
| 15 - Quelli del Morumbì .....  |                       | 34 - Cronaca .....                           |                      |
| 16 - Cultura Venezia .....   |                       |  |                      |
| 17 - Immagini di altri tempi .....                                       | (P. Luigi Longinotti) |  |                      |
| 18 - Album di famiglia .....   |                       |  |                      |

# La 18<sup>a</sup> edizione del "Trofeo Bartolini"

di Prof. Mario Mellini

Con la partecipazione di 40 imbarcazioni si è disputato il 19 luglio a Naregno il 18° "Trofeo Ottorino Bartolini".

Quest'anno la manifestazione era aperta anche alle classi d'altura per una regata partita da Marciana Marina con arrivo nel golfo di Porto Azzurro.

Il Trofeo Bartolini è stato assegnato al nostro socio Mario Mellini (vincitore anche della regata di altura), che è stato il primo vice presidente del Centro Velico Elbano nell'anno della fondazione e presente sui campi di regata da 50 anni.

M.G.

**Mario Mellini con il suo equipaggio**



Il 13 novembre è deceduta la sig. Vilna Taddei vedova del compianto Mario Giannoni per lunghi anni presidente del nostro Centro Velico. Ai figli Pier Augusto e Giuliana e agli altri familiari giungano le più sentite condoglianze del C.V.E. e della Piaggia

## attività sportiva '98



**I partecipanti al corso di vela insieme agli istruttori**



**Ortano Mare  
25 Giugno:  
i partecipanti  
al corso di istruttori  
di vela  
(Foto Pino Leoni)**



**La cerimonia di  
premiazione  
del Trofeo Adalberto  
Bonomelli  
(Foto Pino Leoni)**

# Cronaca di una stagione del **Circolo Vogatori Riomarinesi**

Il Circolo Vogatori Riomarinesi, anche in questa stagione agonistica estiva, è riuscito a regalare ai suoi sostenitori ed agli appassionati del remo momenti di grande interesse.

Come da calendario, cinque delle sette regate si sono svolte a Rio Marina, con gli ormai collaudati e spettacolari tre giri di boa, con partenza ed arrivo al moletto frangiflutti dei nuovi pontili galleggianti.

La prima gara il 5 luglio, sponsorizzata da Giuseppe Vago, titolare del distributore "Agip Mola" di Porto Azzurro, è vinta dal "Rio Marina", al secondo posto "Valentina" ed al terzo "Palmaiola".

Le altre due regate sono state effettuate il 19 luglio al Camping Reale, invitati dal proprietario Marcello Muti e con l'affermazione ancora del "Rio Marina" sull'"Ex Verde" (al suo esordio, e su "Palmaiola").

Ho voluto soffermarmi più dettagliatamente su questa barca perché è stata la vera protagonista della stagione.

Infatti oltre a vincere (con indiscutibile superiorità) tutte e tre le prove del Palio dei Rioni (disputate il 2, il 9 ed il 16 agosto) abbinata al rione "Valle", si è aggiudicata, naturalmente, il trofeo messo a disposizione dalla Società "Eurit" di Porto Azzurro, primeggiando sugli equipaggi del "Rio Marina" (Castello), del "Valentina" (Pergola), della "Rossa" (Sasso) e del "Palmaiola" (Vigneria).

A conclusione della stagione, il 30 agosto, è stata organizzata un'altra gara: il Trofeo Unità con l'ennesimo successo della "Ex Verde" ed il piazzamento del "Palmaiola" e del "Rio Marina".

Al termine della cena sociale, tenutasi il 19 settembre.

La seconda trasferta, il 26 luglio, nelle acque prospicienti il ristorante "Le Fornacelle", ospiti dell'amico Franceschino Giordani, se l'è aggiudicata l'armo della "Ex Verde", seguita da "Valentina" e da "Palmaiola".

Per la cronaca, è così denominata perché finché apparteneva al C.V.R. il suo colore era verde, poi, nella passata stagione, quando fu ceduta al Circolo Nautico di Capoliveri, la sua tinteggiatura cambiò in azzurro.

Quest'anno che è ritornata a gareggiare per il Circolo riese, se pur con la stessa tinta, è ormai conosciuta al ristorante "La Strega", il presidente del Circolo Vogatori Riomarinesi, Franco Caffieri, anche a nome dei suoi più stretti collaboratori, ha rivolto un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita di questa bella stagione sul mare.

*Pino Leoni*

*(In alto a destra)*  
**Rio Marina, 16 Agosto 1998**  
**L'armo dell'"Ex Verde" abbinato al rione "Valle"**  
**vincitore del Palio dei Rioni 1998.**  
**Da sinistra: Gabriele Caffieri, Aldo Lelli, Marco**  
**Giannoni (timoniere), Valerio Tamagni e Diego**  
**Giannoni.**  
*(Foto Pino Leoni)*

**Rio Marina, 16 Agosto 1998**  
**Marcello Gori, Franco Caffieri, il**  
**sindaco Antonini e Giampiero**  
**Gambaccini ( che ha offerto tre coppe**  
**nell'ultima prova del Palio) durante la**  
**cerimonia della premiazione.**  
*(Foto Pino Leoni)*



*Il Circolo Vogatori Riomarinesi augura ai soci e sostenitori*  
**Buone Feste**

# Risultati di Regata

## 19 Luglio-NAREGNO

### CLASSE OPTIMIST

- 1 Giuseppe Mazzei
- 2 Stefano Silanus
- 3 Alberto Vidotto
- 4 Oscar Mazzei
- 5 Daniele Pinotti
- 6 Chiara Di Chiara
- 7 Marco Ricci
- 8 Sara Mazzei
- 9 Susanna Tagliaferro
- 10 Sabrina Mazzei
- 11 Concetta Raso
- 12 Paola Papi
- 13 David Rocco

### CLASSE CATAMARANI

- 1 Schneider - Taddeo
- 2 Santani - Santoni
- 3 Macchi - Cannoni
- 4 Huber - Maggini

### CLASSE EQUIPE

- 1 Banfi - Tagliaferro
- 2 Bardi - Marchi
- 3 Morriconi - Carpinelli

### CLASSE 420

- 1 Manzi - Mazzei
- 2 Esposito Pisani

### CLASSE LASER

- 1 Giovanni Bertarelli
- 2 Marco Banfi

### CLASSE LIBERA

- 1 Guelfi - Nardi
- 2 La Rosa - Banfi
- 3 Sirovic - Sirovic

### CLASSE VAURIEN

- 1 La Rosa - De Mazza
- 2 Vidotto - Vidotto

## 16 Agosto-RIO MARINA

### CLASSE CABINATI

- 1 Extra Large
  - 2 Rio
  - 3 Amapola
  - 4 Diavolo Porco
- Ret. Maragia  
Ret. Cocai  
Ret. Labanda

## 9 Settembre-PORTO AZZURRO

### CLASSE OPTIMIST

- 1 Giuseppe Mazzei
- 2 Sabrina Mazzei
- 3 Oscar Mazzei
- 4 Concetta Raso
- 5 Chiara Di Chiara
- 6 Cristina Pinotti
- 7 Susanna Tagliaferro
- 8 Andrea Solforetti
- 9 Vittora Di Chiara
- 10 Simone Carminelli
- 12 Micol Cattan
- 13 Andrea Barbetti

### CLASSE EQUIPE

- 1 Ricci - Civito
- 2 Tagliaferro - Banfi
- 3 Silanus - Pinotti

### CLASSE LIBERA

- 1 Maggio - Mazzei
- 2 Mazzei - Manzi
- 3 Tanelli - Gallo
- 4 Concetta Raso
- 5 Gattoli - Coluccia

## 15 Agosto-RIO MARINA

### CLASSE OPTIMIST

- |                   |                    |                        |
|-------------------|--------------------|------------------------|
| 1 Giuseppe Mazzei | 6 Simone Arcucci   | 11 Sabrina Mazzei      |
| 2 Stefano Silanus | 7 Oscar Mazzei     | 12 Susanna Tagliaferro |
| 3 Sara Mazzei     | 8 Concetta Raso    | 13 Andrea Solforetti   |
| 4 Marco Ricci     | 9 Chiara Di Chiara | 14 Micol Cattan        |
| 5 Daniele Pinotti | 10 Funis Geri      | 15 Cristina Pinotti    |
|                   |                    | 16 Vittora Di Chiara   |



La regata sociale Match-Race



La barca di Matteo Mori con Patrizio Giannoni al timone

# IL RADUNO DEI CICLISTI

Il Vice presidente Sergio Nardi ha concluso con un brindisi ed un applauso l'appuntamento dei cicloturisti di Rio Marina.

Le giornate bellissime ed un mare stupendo hanno fatto da cornice alla festa dei soci dell'Unione Ciclistica di Piombino "Pedalando in allegria" per le strade dell'Isola d'Elba.

Tutti i partecipanti e le loro signore sono rimasti entusiasti dell'accoglienza che Rio Marina con tutti i suoi abitanti hanno saputo riservare loro.

In serata la piazza del paese è stata allietata da musiche di tutti i tempi magistralmente eseguite dagli amici Riccardo e Adriano, venuti con i loro strumenti e con la voglia di divertire e divertirsi.

Interessante la mostra fotografica organizzata dal Gruppo Video-Foto di Rio Marina, apprezzata da tutti i partecipanti al raduno.

Ancora molte altre parole dovremmo spendere per descrivere quanto sia stato emozionante poter partecipare ad una tale manifestazione di amicizia che ha reso la manifestazione di quest'anno veramente unica.

A questo proposito ci sentiamo in dovere di ringraziare tutti quanti hanno aderito alla nostra iniziativa ed hanno reso così possibile questo secondo appuntamento con i cittadini di Rio Marina e che, proprio grazie alla grande affluenza, speriamo di

ripetere al più presto.

In ultimo, ma non per questo meno importanti, vorremmo porgere sentiti ringraziamenti alla Casa Valdese per la premurosa ospitalità e l'ottimo servizio prestato; un grazie particolare alla sig.ra Ornella, splendida padrona di casa di tutto il complesso.

Un grazie a "Ciclosport" di Donoratico, che con Gerardo Carpentieri ha fornito l'assistenza tecnica.

Nell'occasione non possiamo certo dimenticare di ringraziare gli artefici della manifestazione, che hanno reso possibile questa parentesi e per primo GIGIONE "Settecaffè" e signora, il Centro Velico Elbano, la Coop Toscana Lazio e "Cicli Lancioni".

Concludendo, visto il successo della manifestazione, possiamo dire fin da ora: "Arriverderci al prossimo anno!".

*Unione Ciclistica Piombino*



# Il Porto turistico è davvero il nostro futuro?

La novità dell'estate '98 è stata, senza alcun pericolo di smentita, la realizzazione delle attrezzature a mare per l'approdo turistico. Già nel precedente numero de *La Piaggia*, nella rubrica "Rio cronaca", venne riportato l'argomento. Il Comitato festeggiamenti - già titolare della concessione in accordo con l'Amministrazione Comunale e la EVA SAIL - la società che gestisce all'Elba da un decennio il noleggio di barche - avevano dato il via alla posa in opera, nello specchio d'acqua portuale del Sasso, ai frangiflutti ed ai pontili galleggianti per il primo esperimento di questa iniziativa.

I pontili - come mostra la foto di copertina, - hanno ospitato una ottantina di barche, ed il numero dei posti barca è stato del tutto insufficiente malgrado i ritardi. Il "Sasso" si è trasformato in un angolo frequentato, accogliente, suggestivo e con un incremento del movimento turistico, per molti esercizi, negozi. Tutto ciò malgrado che solo un sesto dello specchio d'acqua utilizzabile del nostro porto 33.000 mq sia stato interessato a questa iniziativa.

Naturalmente non potevano mancare dubbi sulla tenuta dei frangiflutti che in teoria ridurrebbero l'effetto delle onde e della risacca all'interno del porto, la scarsa difesa da scirocco-levante si è aggiunto anche il malumore dei riesi che hanno dovuto sgomberare il piazzale del Sasso dalle loro barche, e confinarle in un slargo a Vigneria. Loro, proprio loro, che hanno sempre curato le barche con morbosità: coprendole dal sole, bagnandole alla sera, accertarsi dopo ogni rientro a terra, che la "chiglia" appoggi bene su tre "parati". Loro, che per le eccessive cure alle barche, sono spesso oggetto di scherno da parti degli altri elbani che le considerano solo strumento di lavoro.

E' indubbio che Rio Marina può trovare in questa iniziativa una componente del tutto importante per la sua svolta economica - fallite tutte le varie proposte alternative promesse all'atto della chiusura delle miniere - non disponendo - come era auspicabile - del vasto territorio asservito alla miniera - un terzo dei 1950 ettari dell'intera area comunale - Perché dunque non togliere quel punto interrogativo alla fine del titolo che pone in dubbio questa possibilità?

E' facile rispondere: si tratta solo di un esperimento che pur dimostrando fattibilità, necessita di maggiori opere di protezione strutturali a mare a difesa dei venti e dei marosi sia di greco-levante che di scirocco-levante, gli autentici nemici del nostro porto, permettendo l'utilizzo dell'intero specchio d'acqua per ampliare la disponibilità di ormeggio per qualche centinaio di imbarcazioni, fermo restando la destinazione del molo di attracco per le navi di linea - elemento del tutto importante di servizio - da offrire a coloro che usano la barca lasciata in sosta, anche in bassa stagione. Parcheggi e posteggi fuori dal piazzale del Sasso. Allontanamento dei bidone di raccolta immondizie, destinando lo stesso piazzale a passeggiata serale, con panchine e fioriere. E per finire, garantire a terra adeguati servizi di rifornimento carburante, manutenzioni e rimessaggio.

Solo realizzando queste iniziative si potrà veramente dare una svolta alla nostra economia. Solo allora avremo la certezza che l'approdo turistico è il nostro futuro!

*Carlo Carletti*



# “Rio Marina e Cavo, visti attraverso l'obiettivo fotografico”

Nei locali del Centro Associativo “Luigi Berti”, il Gruppo Foto Video di Rio Marina ha proposto una nuova mostra fotografica su “Rio Marina e Cavo attraverso l'obiettivo”.

All'inaugurazione, che si è tenuta sabato 19 settembre, era presente un folto pubblico sia di Rio Marina che di Cavo poiché il tema della mostra coinvolgeva entrambi i centri.

Il sindaco Antonini ed il consigliere Marcello Gori hanno avuto parole di elogio per gli organizzatori della manifestazione, che seppur nata da breve tempo, è alla sua seconda edizione.

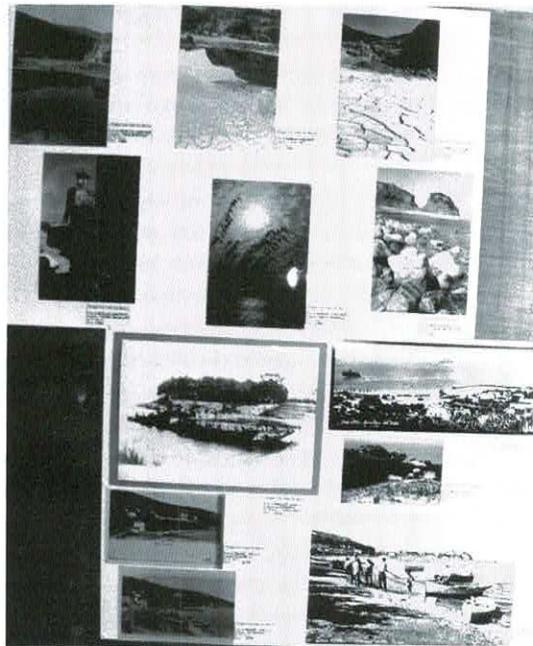
Negli interventi è stato rimarcato il valore delle opere esposte che pongono in evidenza molte immagini del passato, della vita cittadina, delle attività sia culturali che sociali che ben si collegano al momento attuale.

Sono state presentate documentazioni fotografiche sulla tappa del Giro d'Italia che partì proprio da

Rio Marina nel 1980; molte foto delle gare veliche più importanti organizzate dal centro velico; attività sportive svoltesi negli anni passati.

Suggestive le mareggiate ritratte da Emilio Canovaro, da Pino Leoni, da Salvatore Cogoni, da Mauro Fanti e Manuela Sodani.

Particolarmente interessanti le immagini della vecchia



Alcuni dei pannelli esposti alla mostra.

Cavo, nonché suggestive le foto scattate in miniera da Pierluigi Longinotti, ed in particolare quella dove la luce solare filtra attraverso la coltre spumosa di un cielo a pecorelle e traccia sul mare una via opalescente, impreziosita dall'arabesco di erbe e fiori, che dimensionano in un attimo di fuggevole bellezza l'incanto della natura.

Benito Elmini



L'insegna della mostra.

## ALIMENTARI RAFFAELLA

Via Scappini, 9 - Rio Marina  
Tel. 0565/962765

Tappezzeria • Arredamenti  
*Campinoti Rosella*



Via Rossini, 8  
Tel. 0565/31376  
57025 Piombino (Li)



Premio Aquila d'oro

## FERRAMENTA

*F.lli Mercantelli*

Colori - Nautica - Idraulica - Elettricità

Via P.Amedeo 18, 57038 Rio Marina (Li)  
tel. 0565/962065

# Mostra personale di pittura di Benito Elmini

Nei giorni dal 26 al 31 agosto, la biblioteca comunale di Rio nell'Elba ha ospitato la riuscita mostra personale di pittura di Benito Elmini, nostro amico e collaboratore della Piaggia per le iniziative riguardanti le attività figurative.

La mostra è stata presentata da Hans Berger, noto scrittore, presidente della associazione Amici di S. Caterina, ai numerosi convenuti fra i quali figuravano, tra gli altri, il sindaco Giuseppe Coluccia, il consigliere provinciale Franco Franchini, i docenti universitari proff. Fabio Garbari, Piero e Carlotta Negrini, Ines Aliverti, i pittori Thomas Weczerek, Mauro Marinari, Angiolo Volpe.

Benito Elmini, che presentava 37 opere con vedute di Rio Elba e S. Caterina, ha rivolto ai visitatori una nota personale di presentazione che riportiamo integralmente.

## Benito Elmini Notazioni su un percorso

I primi colori a olio a 13 anni e subito esperienze di pittura dal vero, nel paesaggio dell'Amiata. Risolutivi i 18 mesi trascorsi a Bari, in servizio militare di leva, con la fortunata opportunità di frequentare il "Sottano", in via Putignani, a quel tempo ritrovo dei più importanti artisti pugliesi, e luogo di riferimento di prestigiosi artisti di passaggio, tra i quali ricordo Carlo Levi, Guttuso, Cantatore, De Robertis...

Le appassionate discussioni che avvenivano al "Sottano", che suscitavano la mia più viva attenzione, e la consuetudine di amicizia con il pittore, Raffaele Spizico, la cui vasta notorietà era legata agli splendidi paesaggi pugliesi con i trulli, la notorietà che già allora varcava i confini nazionali, costituirono la base per intraprendere poi, con convinzione crescente, un mio solitario percorso di espressione artistica, che, con consapevole scelta del figurativo, si sottraeva alle facili sollecitazioni che provenivano da un panorama pittorico sempre più dominato dall'informale e dall'astratto.

La prima personale a Casteldelpiano (GR) nella sede della biblioteca comunale, nel 1960. Frequente partecipazione a collettive. Di rilievo quelle nella galleria provinciale "Pascucci" e nella galleria "La rosa dei venti" a Grosseto, la partecipazione al premio nazionale di Capalbio nel 1964.

Recensito, con profilo critico e due riproduzioni, nel volume 1° della collana Artisti Italiani Contemporanei, edito dalla casa editrice "La Ginestra" Firenze, nel 1962.

L'attività espositiva è proseguita fino al 1966, quando di fronte alla prospettiva di una scelta difficile che rendeva incompatibile l'interesse per la pittura con gli impegni di studio, assunti con un distacco quadriennale alla università di Firenze, decidevo di lasciar cadere un'offerta che mi veniva da una delle più quotate gallerie di Firenze: la galleria Martelli, e riponevo i colori in soffitta.

Da allora in poi ho dipinto saltuariamente; assiduo e costante è stato tuttavia l'interesse per il mondo dell'arte. Agli studi di estetica, orientati dalle opere di un docente universitario, Bruno Migliorini, del quale seguii le lezioni, si è aggiunto l'interesse per le problematiche della comunicazione



Benito Elmini insieme ad Hans Berger

e della espressione nella società attuale, con specifico interesse per la comunicazione televisiva. Ancora una volta ho attinto alle sperienze figurative vissute e alle consapevolezze maturate nella ricerca di criteri pedagogici capaci di produrre nei ragazzi effetti di decondizionamento, a fronte del massimo potere dei media.

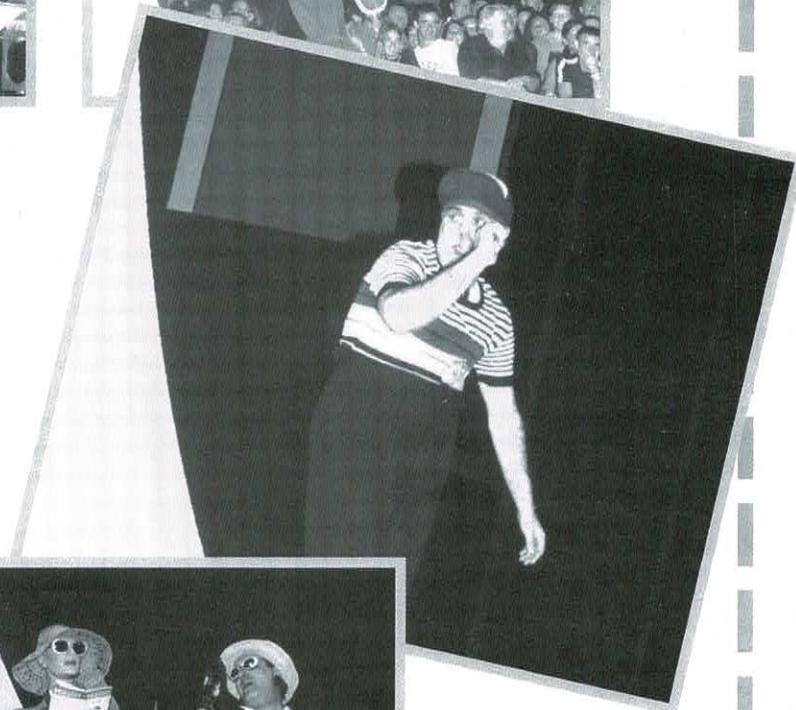
Oggi a distanza di molto tempo, e dopo essermi adoperato con altri per realizzare iniziative di promozione di attività pittoriche nel nostro versante, quali il premio di pittura "i giorni dell'agave", sento di poter riprendere quel lontano cammino, solo per certi aspetti interrotto, per corrispondere a quel desiderio di continuità e di autorealizzazione che ha costantemente orientato le mie scelte personali. E ancora una volta mi è stata favorevole una preziosa opportunità, senza la quale difficilmente mi sarei risolto a riprendere in mano i pennelli con rinnovata convinzione. I molti incontri, la consuetudine con artisti di livello internazionale, le amicizie con personaggi di autentico valore, in breve, le esperienze vissute a S. Caterina sono alla base di questo ritorno.

E il mio debito va a Hans Berger e alla dimensione di creatività culturale di cui egli è stato promotore, va alla nostra ormai lunga amicizia e a questi luoghi, ... dove il tempo scorre ancora a misura d'uomo.

**Red.**

Benito Elmini (Gorizia 4/7/32) risiede stabilmente a Rio Elba dal 1987. È stato direttore didattico del circolo di Porto Azzurro dal 1986 al 1993, quando ha lasciato il servizio.

La serata di  
**Giorgio Panariello**

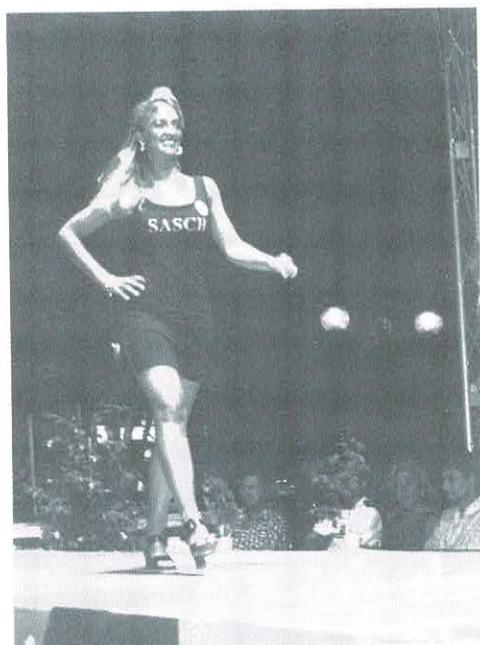


Servizio fotografico  
di Pino Leoni



Rio Marina, Terrazza degli Spiazzi, 20 giugno. Il saggio di ginnastica del gruppo giovanile di Portoazzurro. (foto Pino Leoni)

Le ragazze partecipanti alle selezioni di Miss Italia (Cavo 22 luglio)



La nostra concittadina Alessandra Mancini che ha partecipato alla selezione di Miss Italia



AGENZIA IMMOBILIARE  
**IL MATTONE**

Via P. AMEDEO - 57038 Rio Marina  
tel. e Fax (0565) 962543

*Astra*

Bar • Gelateria

via P.Amedeo  
Rio Marina  
Tel. 0565/962012





**Rio Marina, Casa Valdese, 26 agosto.**  
**Il concerto per pianoforte e flauto di Giovanna Castorina e Rosanna Castorina.**  
**(foto Pino Leoni)**



**Rio Marina, Casa Valdese, 26 agosto.**  
**Il concerto per fagotto e pianoforte di Sergio Ceccanti e Daniela Gentili.**  
**(foto Pino Leoni)**

**Rio Marina, Casa Valdese, 25 agosto.**  
**Il prof. Alessandro Canestrelli, in questa foto insieme al figlio ed ai genitori, durante la presentazione del suo ultimo libro "Elba un'isola nella storia".**  
**(foto Marcella Gori)**



# Quelli del '50 ai Morumbi'

Sabato 22 agosto, presso il ristorante - discoteca "Morumbi" di Porto Azzurro, per il secondo anno consecutivo si sono ritrovati i nati a Rio Marina nel 1950, in una simpatica cornice di balli e musiche sudamericane.

Anche questa volta un rappresentativo numero di quarantotenni è riuscito a districarsi tra mogli, mariti, figli, lavoro ed acciacchi e a partecipare alla cena con spettacolo

organizzato dai rappresentanti nominati lo scorso anno ed incaricati di preparare e coordinare la celebrazione del fatidico 50° anniversario in occasione del Giubileo dell'Anno Duemila.



*Le Fornacelle*



*un mare  
di specialità  
elbane*

*Ristorante • Bar • Pizzeria*  
LOC. FORNACELLE-CAVO-TEL. 0565/931105

*Da Gabriele*  
**Rosticceria "Che Pizza!!!"**



Via Claris Appiani  
Rio Marina  
Al Mercato  
Tel. 0565/962112

il "Baretto,,  
Bar • Trattoria • Pizzeria  
• Bottiglieria



via P. Amedeo  
57038 Rio Marina (Li)

**ILVA**<sub>srl</sub>  
**Lavanderia Industriale**

Loc. Il Piano  
57038 Rio Marina (Li)  
Tel. 0565/943167-943109

# Cultura Venezia

Nella prestigiosa cornice dell'Hotel Marelba di Cavo, domenica 14 giugno si è svolta una EXTEMPORE' di PITTURA.

La giuria composta dai sigg.ri Landini, Giampiero Dominoni, Lorenzo Rovetta, Candido Baggi ed Angelo Allegretti, dopo varie consultazioni sulle tecniche usate, sul cromatismo, sulla prospettiva e sulle diverse forme artistiche usate per rappresentare su tela la suggestiva visione dell'Isola d'Elba, tra i venti pittori partecipanti, si è così espressa:

- 1° premio, consistente in viaggio e mostra a Madrid per la fine di ottobre a Lorenzo Stocco;
- 2° premio, consistente in una coppa offerta dall'Azienda di Promozione Turistica a Giorgio Gabrielli;
- 3° premio, una confezione di vini DOC dell'Elba, a Franco Marinato;

- 4° premio, una ceramica artistica elbana, a Mario Bragato. Il Presidente dell'Associazione "Cultura Venezia", Giovanni Camuffo, attraverso le pagine de *La Piaggia* desidera ringraziare vivamente il sig. Florio Casati per l'ospitalità offerta e per l'attenzione con cui ha seguito i partecipanti alla manifestazione.



## LA PREVIDENTE ASSICURAZIONI SPA

dalla parte dell'Assicurato  
Professionalità e servizio in tutta l'Elba

AGENZIA GENERALE  
ALDO SARDI

via Manganaro, 64 • 57037 Portoferraio  
Tel. 0565/915796 - 918648 • fax 0565/917076



RISTORANTE

*l'Aragosta*

di Rosetta Alessandri

Marina di Campo • Tel.0565/977131



da GABRIELLA

**Parrucchiera  
per signora**

Via P. Amedeo, 26  
57038 RIO MARINA

# CALDOMAR

Camiceria • Abbigliamento • Merceria

Rio Marina-Isola d'Elba

# Immagini di Altri tempi

La piazza di Rio Elba in una giornata di dicembre, chiara ma fredda; il sole prossimo al tramonto tinge di giallo gli intonaci delle case antiche.

Dall'angolo di una di queste case, è apparsa la figura di un vecchio di più di ottant'anni; ha un berretto in testa e un bastone nella mano sinistra.

La cosa più bella in quest'immagine d'altri tempi è il piccolo fascio di arbusti secchi che tiene stretto sul petto, come una cosa preziosa.

Fa tenerezza, vederlo lì, immobile come un personaggio del presepio, illuminato dagli ultimi raggi del sole invernale, al di là delle ombre lunghe dei palazzi che rendono più scuro l'asfalto della piazza.

E' lì fermo a parlare con un passante, così che io possa fissarmi nella mente la sua piccola figura; poi col suo passo lento, strascicato, appoggiandosi al bastone, scompare in fondo alla via, oltre una porta.

Non so chi sei, caro vecchietto, so soltanto che hai risvegliato nella mia mente tanti ricordi assopiti, ricordi di quando ero un bambino; visione di inverni freddi riscaldati dal fuoco di un camino nella casa dei miei nonni a Rio Marina, in cima alla scalinata della Pergola: odore di fumo, scoppietto di legna, faville che volano in alto lungo la cappa nera del camino..... e io incantato a vederle fuggir via, immaginandole poi trasformate in milioni di stelle in un cielo di velluto nero.

Vorrei sedermi vicino a te "nonnino", scaldarmi al fuoco che hai appena acceso con quei pochi rami che stringevi al petto.

Vorrei, per un attimo, vivere nel tuo mondo antico per inebriarmi di quelle cose scomparse che nella tua casa e nel mio cuore esistono ancora.

*Pierluigi Longinotti*

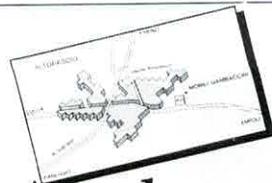


*La piazza di Rio Elba nei primi anni Quaranta*

## SPAGHETTERIA RISTORANTE PIZZERIA

Via Roma, 38  
Rio Marina  
Isola d'Elba  
Tel 0565/924263

# Mambo



**gambaccini**  
ALTOPASCIO

## Arredamenti Gambaccini

55011 Altopascio (Lu)

via Roma,67 - Tel. 0583/25157

## La Pianotta

*Agenzia Immobiliare*

compra-vendita e affitto di:

Ville • Appartamenti • Terreni • Rustici

Lungomare A. de Gasperi, 1 - 57036 Porto Azzurro (LI)

Tel 0565/95105 - 957870

# Album di



**Rio Marina, Autunno 1954.**

**In questa vecchia foto scattata al cantiere del "Pistello" siamo riusciti a riconoscere: Umberto Simoni, Giovanni Manganini, Ennio Mercantelli, Mario Puccini e Giovanni Fazzi. (Propr. Ennio Mercantelli)**



**Rio Marina, Pasqua 1965.**

**I chierichetti di don Mario. Da sinistra in alto: Oreste Leoni, Paolo Luppoli, don Mario Lazzari, Giorgio Colli, Leonello Leoni, Pietro Luppoli. In basso: Pino Lunghi, Ettore Miele, Roberto Gattoli e Pino Caffieri. (Propr. Eva Luppoli)**

# Famiglia



Chiessi, 1° maggio 1972.

Un gruppo di amici riomarinensi che ha trascorso la festa del 1° maggio nel versante occidentale della nostra isola. Da sinistra: Gino Lelli, Maria Giannoni, Anna Scalabrini, Eris Bernardoni, Mimmi Giannoni, Paolo Scalabrini, Alberta Casati, Ida Casati, Clelietta Giannoni, Aldo Lelli, Alberto Scalabrini, Alberto Casati e Giuseppe Danesi (Propr. Mimmi Giannoni)



Rio Marina, 5 luglio 1966.

I marescialli dei carabinieri, (da sinistra): Salvatore Delitala, Mario Leonardi, Giovanni Gistri, Guido Castelli e Cesare Castellacci, posano in questa foto ricordo durante la festa della loro Arma. (Propr. Carla Delitala)

# Non solo Miniera

## La pirite di Vigneria diventa Arte con la Gup Art

Il grande Mosaico murale di GUP ART, dal titolo "Il faro di Anzio" dal 22 al 28 agosto 1998 è stato esposto con grande successo nella Mostra collettiva di Arte "The Inner Eye", allestita nella prestigiosa sede del Queen Elisabeth II Centre, nel centro di Londra.

E la pirite di Rio, dalla Gup Art scelta per realizzare le pale dei remi del piccolo pattino rosso a destra in basso del mosaico, è anch'essa così andata a Londra muovendosi dalla miniera nell'arte del mosaico.

Non è la prima volta che la pirite è utilizzata nell'arte del mosaico, accanto a marmi e paste vitree, per esaltare quella ricerca di luci e riflessi preziosi che più tradizionalmente e più frequentemente sono ottenuti con l'oro, secondo l'antica tradizione bizantina.

Durante la lavorazione de "Il faro di Anzio", la Gup Art sentiva la necessità di rendere quel magico luccichio che i remi producono quando smuovono l'acqua ed il pensiero è andato all'oro dei grandi mosaici bizantini, che non era però possibile acquistare. Mario allora, che ha grande esperienza di vita, ha ricordato che quando era in Cappadocia la terra luccicava ovunque, come se ci fosse l'oro. Mi è tornata alla

mente la pirite di Vigneria e da uno "scherzo" che avevo in casa sono state preparate le tesserine che ornavano le pale dei remi, che, dopo un anno di esposizione al pubblico, un amatore ha in parte sottratto.

GUP ART è un gruppo di artisti mosaicisti che opera dal 1995 in Aprilia e realizza opere d'arte in gruppo, avvalendosi di un laboratorio essenziale, allestito con la consulenza del maestro Brando di Aprilia nei locali del dismesso mattatoio comunale, con il supporto culturale della biblioteca cittadina nella persona della Dott.ssa Caterina Argondizzo.

Così si è formato un gruppo di partecipazione tra persone più o meno formate artisticamente, le quali, con scopi e funzioni artistiche, nel dialogo e nella reciprocità degli scambi, cresce culturalmente, raccogliendo sempre maggiori consensi tra pubblico ed esperti d'arte: un singolare gruppo di artisti quelli della Art, che vivono o lavorano ad Aprilia, legati dal piacere comune di esprimere la propria creatività attraverso il mosaico.

"Il faro di Anzio" è ora in esposizione permanente al Parco Marensi di Aprilia e rappresenta una scena di spiaggia evocata così

come si presenta nell'immaginario del navigante che approda dopo una lunga navigazione, guidato dal Faro.

Ad inaugurare la posa in opera del mosaico, la Gup Art ha chiamato l'amm. Franco Faggioni, illustre cittadino di Rio Marina e grande navigatore elbano, il quale, ospite del sindaco della cittadina, ha introdotto nella sua relazione il pubblico al tema del Faro, simbolo e segno marinaro della solidarietà sociale.



**L'ammiraglio Franco Faggioni durante la sua relazione**

## ARREDANDO

di Carletti Enride

**MOBILIFICIO • CASALINGHI  
CUCINE COMPONENTI  
CAMERE • SOGGIORNI  
LETTI IMBOTTITI  
DIVANI  
ELETTRODOMESTICI**

SHOW ROOM

Via Principe Amedeo, 7  
57038 Rio Marina (LI)  
Isola d'Elba  
Tel. e fax 0565/962186

**STUDIA LA TUA CASA**

## FERRAMENTA da Mirta

**Colori • Nautica • Idraulica • Elettricità**

esclusivista prodotti BOERO

57038 Rio Marina (Li)  
Tel. 0565/962028

Gli Artisti Mosaicisti si sono sentiti impreziositi dall'illustre presenza dell'amm. Faggioni, che ha per loro "comandato" la scoperta del mosaico davanti ad esperti d'arte il 14 giugno '97.

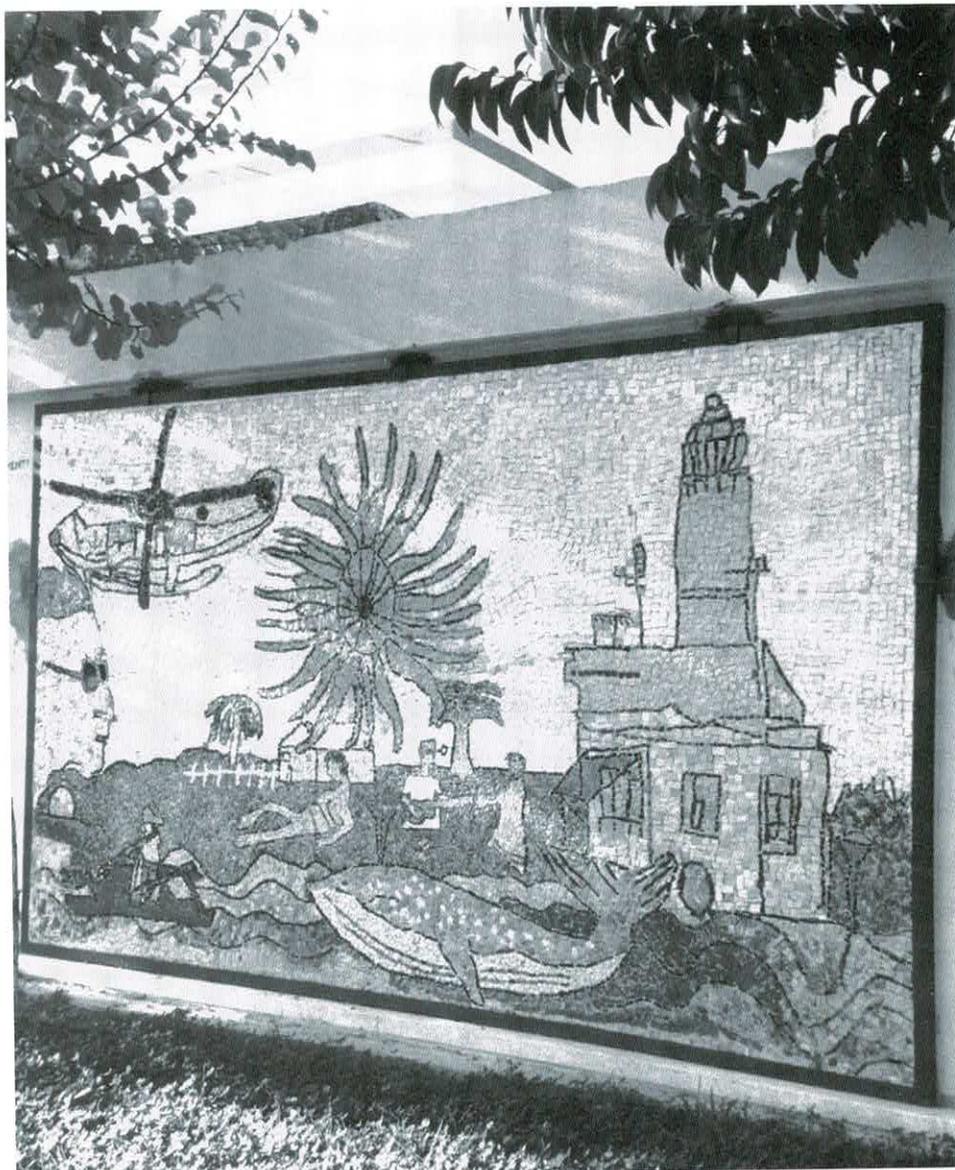
E dalla relazione dell'Ammiraglio Faggioni, prestigioso comandante delle più belle navi della Marina Militare tanto da meritare la Medaglia d'Oro per benemerita marinara e primo italiano a tagliare il traguardo della Regata Transatlantica in solitario (OSTAR '72), per gentile concessione dell'archivio Gup Art riproponiamo uno tra i brani più significativi per l'immaginario collettivo sui simboli marinari ...

"...fra tutti gli oggetti della cultura marinara, così abbondantemente trasferiti nel lessico giornaliero per vivacizzare le nostre riflessioni, quali la ruota del timone, l'ancora, il porto, la rete da pesca, la nave e così via, è proprio al Faro che l'uomo attribuisce una valenza simbolica legata all'angoscioso anelito di speranza e di salvezza.

Ben lo hanno saputo i marinai di tutti i tempi, specie quelli del passato che navigavano senza la possibilità di un contatto comunicativo con il resto del mondo, quando si credeva che il mare fosse popolato di mostri misteriosi e voraci. Ancora oggi lo sa il navigatore solitario o semplicemente chi si trova al timone di una piccola imbarcazione quando il resto dell'equipaggio è a dormire per il suo turno di riposo e lui si ritrova completamente solo, di notte, magari senza luna, con le stelle che ammiccano fugaci tra una nuvola e l'altra, e il mare, nero come la pece, pare nasconda le insidie più impensabili. Non vedendo ancora apparire la costa, dapprima comincia a ritenere di aver commesso qualche errore di calcolo, poi si arrovella con il pensiero fino a mettere in dubbio l'esistenza degli altri uomini e pure di se stesso, ed infine si raccomanda a Dio e a quei santi che, magari fino ad allora, aveva bestemmiato.

Di colpo tutte le ansie e le angosce spariscono all'apparire del fascio di luce di un Faro che riporta alla realtà"

*Anna Maria Meoni*



"Il faro di Anzio" di G. Almanza; E. Antonelli; G. Bonacci; Brando C.; E. Clazzer; G. Coppa; M. Cristini; A. Di Placido; S. Gasparrini; R. Giovagnoli; H. Hoffer; M. Lilli; A.M. Meoni; G. Napolitano; S. Negri; G. Pastacaldi (Gup Art 1996-98)  
Laboratorio in Aprilia -via dei Cipressi, 1

## segnalazioni

**L**a Giuria del Premio Letterario Città di Pisa - La Soffitta - ha premiato con una segnalazione speciale, il volume "Elba, un'isola nella storia" di Alessandro Canestrelli.

Ci complimentiamo con lo scrittore portoferraiese che è stato gradito ospite della Piaggia alla fine di agosto e che in quell'occasione ha potuto illustrare il suo libro ad un pubblico attento ed interessato. Il prof. Bruno Guerrini, già rettore dell'ateneo e membro della Sezione Saggistica

del Premio Letterario è intervenuto pubblicamente per esprimere il proprio personale apprezzamento all'opera di Alessandro Canestrelli. "Con la pubblicazione del suo volume basato su un'accurata ricerca documentaria e di immagini sull'Elba, Canestrelli ci ha dato l'opportunità di valutare appieno il rilievo della storia di questa meravigliosa isola, rilievo di gran lunga maggiore di quello che sarebbe logico attendersi facendo riferimento

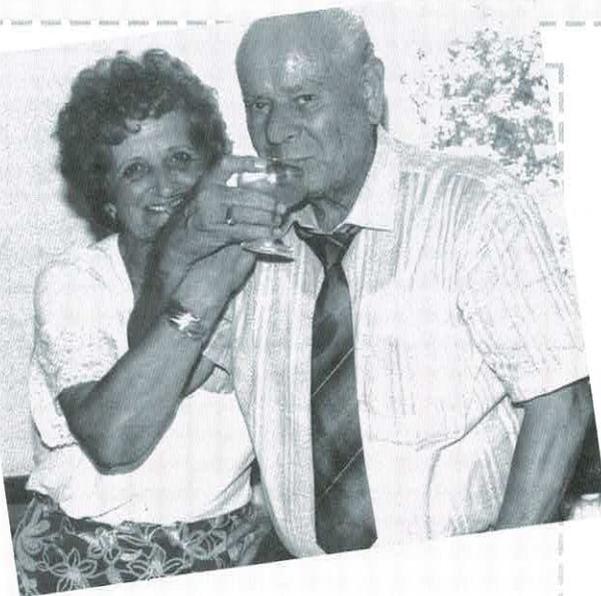
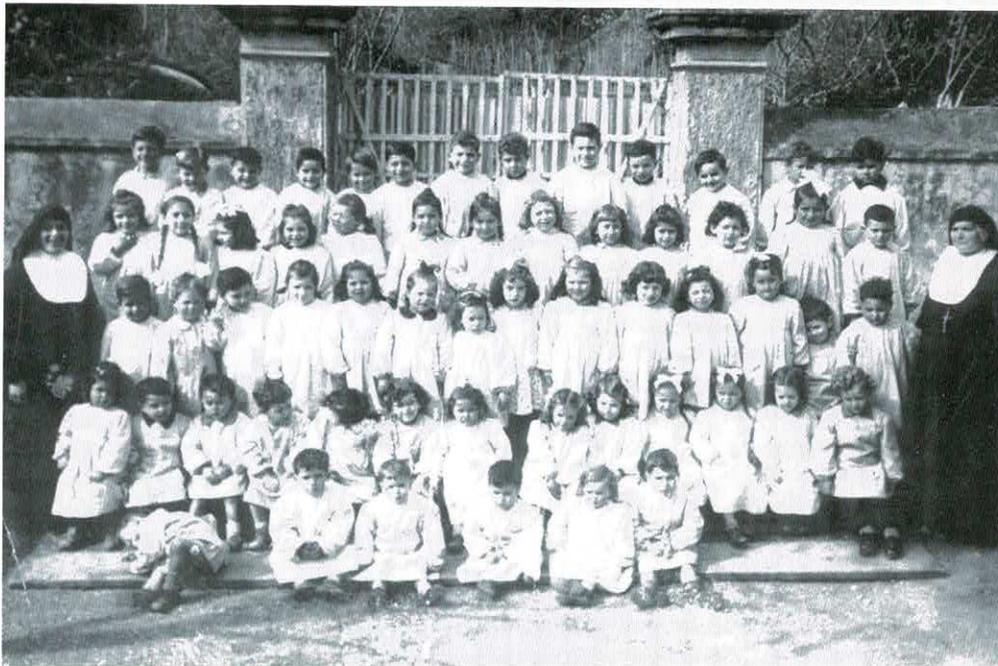
Gent.ma Redazione,  
sono una Vostra abbonata, Vi ringrazio del gentile pensiero che ho trovato dentro la rivista che aspetto sempre con molto piacere. La foto della Chiesa di San Rocco mi ha ricordato il 5 maggio 1945, quando Padre Adeodato Bucci vi celebrò il mio matrimonio.

Mando una foto di gruppo di bambini e bambine fatta nell'anno 1948: tra questi, seduto a destra vicino alla suora, c'è anche mio figlio Luciano. Tante mamme, ormai nonne come me, potranno riconoscere i loro figli.

Continuate con questa rivista! Con affetto

**Tina Colli**

Motta Visconti 7  
settembre '98



**Ilva ed Aldo  
Donnini  
festeggiano il  
50° anniversario  
del loro  
matrimonio.**

Spett.le Redazione  
rientrata a Piombino dalle ferie, nella cassetta della posta ho trovato "La Piaggia", che ricevo sempre con molto piacere.

Ma questa volta nell'inserto omaggio c'era anche una bella sorpresa.

Non potete credere la commozione che ho provato nel vedere la Chiesetta di San Rocco, dove 58 anni fa, il 29 agosto del '40, mi sono sposata e dove sono stati battezzati i miei due figli, G. Paolo e Anna Paola. Il 29 agosto prossimo festeggeremo, come tutti gli anni, il nostro anniversario.

Vi mando questa foto del '90: se vorrete pubblicarla ci farete molto contenti.

Auguriamo a tutti i paesani ed agli amici che si sposeranno in quella chiesetta una felicità grande come è stato per noi in questi 58 anni.

Un cordiale saluto a tutti i soci de "La Piaggia" ed al Comitato di Redazione.

**Iva Frosini Donnini**

Piombino, 25 agosto '98



**CIAO MAMMA !**

Il 13 giugno è mancata a Genova, attorniata dai suoi cari, Teresa Capurro in Sobrero, meglio conosciuta con il nome di Ricka. Nata e vissuta a Genova, sin da piccola si è sempre recata, nel periodo estivo, a Rio Marina, dove sono nate amicizie mantenute nel tempo; proprio dall'Elba ci sono pervenute molte manifestazioni di affetto e di solidarietà.

Abbiamo voluto scrivere a "La Piaggia", giornale che leggevamo insieme e che Lei amava in modo particolare, per ricordarLa a tutti quella che l'hanno conosciuta.

**Susy, Sandra e Simonetta Sobrero**

genova, 22 settembre '98

# *I forni rustici* dell'U.N.R.R.A.

La vasta conca collinare che, osservata dal campanile di Rio nell'Elba, è formata, a partire da Ortano, dai "Canapai,, l'Arantone, la Giudimenta, Le Venelle, l'Aia, il Piano, la Chiusa, le Mulinelle, Grassera, Campo di Vergaia, il Barcochio sotto Rio, il Riposatoio, la Ginestra, Campo di Voce, il Flicaiolo, il Chiusello, il Campo Grande, Campo al Pero, le Maceratoie, il Casalini e San Felo, ed è orlata, sempre a partire da Ortano, dai monti Piritondo, Cetolone, Fico, le Minierre di Rio, il Giove (Monte Serra), Santa Caterina, la Croce, il Pianello, i Sassi Tedeschi e Capo d'Arco, ha ospitato, fino ad una cinquantina di anni fa, vigne, orti, frutteti, campi di cereali, capanne prima e "magazzini" dopo e di questi ultimi ancora si rintracciano i resti perimetri in pietra.

Nella topografia del sito figuravano anche i forni rustici a cupola, in pietra o a mattoni, di cui erano provvisti i terreni più grandi. L'ampiezza di questi forni era in genere proporzionale all'estensione dei poderi in cui venivano costruiti e con riferimento ai quantitativi d'uva e di fichi che si volevano essiccare.

Erano i tempi in cui uva e fichi, freschi o secchi, garantivano ai proprietari un gettito pecuniario ed una risorsa alimentare costante, ragion per cui un forno solido ed ampio costituiva un elemento importante dell'economia aziendale di una famiglia agraria.

Ma non tutti lo possedevano, mentre tutti, anche i proprietari di piccoli appezzamenti avevano strisce di vigneti e piante di fichi che coltivavano con molta cura. Ed allora, durante le lunghe stagioni estive d'un tempo, tra le pochissime parole essenziali che la gente di campagna pronunciava, figurava frequentemente la frase: "Angioli", oppure "O",

che stava per "Olga", oppure "menegì", che stava per "Ermenegilda", "quando metti foco ???".

Si chiedeva in pratica ai proprietari dei "loghi" confinanti di "ospitare" nei loro forni qualche "seccaiola" di fichi e di uva che la "guazza" di una nottata troppo umida aveva un po' sciupato ed un favore così, allora, non si negava a nessuno.

Sul finire dell'ultima guerra, dal '43 al '45, gli Stati Uniti istituirono l'U.N.R.R.A. e cioè una Agenzia amministrativa delle Nazioni Unite per l'assistenza e la ricostruzione ai paesi più colpiti dagli effetti del conflitto, agenzia sostituita in seguito dal Piano Marshall che aveva i medesimi scopi.

Bene, grazie a quegli aiuti veniva allora distribuita la famosa farina bianca americana e con quella, chi poteva, in campagna faceva il pane e lo cuoceva nei forni rustici a cupola. Ciò avveniva in prevalenza a San Felo. Quando quel pane, allora più prezioso dell'oro, cominciava ad indorarsi sul piano del forno riscaldato a "mucchie, tralici e ramerini" e poi ripulito dalla brace con uno "spazzero" di pedici verdi, un profumo così intenso saliva nell'aria, si espandeva nei dintorni e richiamava ad un improvvisato banchetto a base di prodotti UNRRA, tanti amici che avevano ancora fame.

Erano, in buona parte, alcuni di quelli, oltre che dei fichi e dell'uva, i forni dell'U.N.R.R.A. e del Piano Marshall.

Piero Simoni

## Paoletti & Carletti

Cartoleria  
Articoli da regalo • Giocattoli  
Profumeria • Souvenir  
Bigiotteria

Via P.Amedeo, 12 • Rio Marina  
Tel. 0565/962321

## Infissi in Alluminio

Tende Arquati

di Bianchi & Tonietti

Loc. La Pergola • Cavo

Tel. 0565/931027

## Bar Jolly

dal Nostromo

Loc. Gli Spiazzi - Rio Marina

## IDEA SPORT

Abbigliamento e Articoli Sportivi

tutte le migliori marche:

Fila • Adidas • Colmar • Lacoste

Via Scappini, 33 • Rio Marina

# Il corso d'Avviamento

Negli anni '30 già funzionava a Rio Marina, oltre alla scuola elementare, un corso di avviamento a tipo commerciale.

Era una forma ridotta della scuola di avviamento dello stesso tipo.

Si impartivano lezioni di Italiano, Matematica, Lingua Francese, Computisteria, Ragioneria, Stenografia, Dattilografia ed altro.

Tale compito veniva svolto in massima parte dagli insegnanti della locale scuola elementare.

Quando nel 1945 mi fu proposto, per il tipo di studio che stavo completando e per la quasi totale mancanza di insegnanti di materie professionali, di insegnare in questa scuola Computisteria, Ragioneria e Matematica, trovai, relativamente al corpo insegnante, la stessa situazione che ho descritto precedentemente.

Accettai di buon grado. Presi contatto con le autorità scolastiche e mi misi a loro disposizione.

Ricordo con piacere ma anche con tanto sgomento quegli inizi.

La mia presentazione agli alunni delle due classi fu accolta con una risata e alcuni di essi rivolgendomi l'indice contro esclamarono: "AH .....UGHETTO".

L'inizio, com'è facile capire, fu disastroso. Rischiavo di essere beffeggiato e preso poco sul serio, ma soprattutto rischiavo di non poter svolgere una normale attività didattica e di non poter dare agli alunni una adeguata preparazione professionale e una necessaria elevazione morale. Sentivo tali

aspetti come un traguardo da conseguire ad ogni costo sia per soddisfare il mio naturale entusiasmo giovanile, sia per la particolare condizione di trovarmi contemporaneamente insegnante e paesano.

Sia pure molto a malincuore, doveti scegliere la via della severità che, a dire il vero, dette anche i suoi frutti.

Da un primo sommario esame della dotazione scolastica, rilevai che essa era quasi inesistente: due lavagne, qualche banco rotto, un lungo tavolo corredato da due panche per sedersi.

Anche la stanza adibita a presidenza e segreteria non era in migliori condizioni; disponeva di un piccolo mobile e di alcuni tavoli, su uno dei quali troneggiava una vetusta macchina da scrivere e tutto intorno giacevano ammonticchiate alla rinfusa le lettere arrivate e le copie di quelle spedite.

Il buon Giannelli, incaricato di fare da tramite tra la scuola e gli uffici del Provveditorato agli Studi di Livorno, faceva del suo meglio per consentire che la scuola nel suo complesso funzionasse. Quando il Provveditore mi chiese di sostituirlo in queste mansioni, il Giannelli dette un sospiro di sollievo: "Finalmente" disse "posso dedicarmi a quello che veramente mi piace fare!"

Successivamente dallo stesso Provveditorato mi arrivò la nomina che mi attribuiva la qualifica di direttore incaricato, fermo restando l'obbligo di insegnamento.

Rapidamente riordinammo la corrispondenza in arrivo e le copie di quelle in partenza in un funzionale archivio, anche



**Gli allievi del corso d'Avviamento**

con il disinteressato e prezioso aiuto di Carlo d'Ego che mise a disposizione la sua specifica competenza formata in vari anni di lavoro come impiegato del Comune.

Fungeva da segretaria la signorina Guelfi, che era consapevole del suo compito e desiderosa quanto me di migliorare le condizioni della scuola.

Per fortuna o per caso o, forse, per la normale funzionalità che aveva assunto la scuola, fu possibile migliorare notevolmente anche l'aspetto didattico.

Giunsero, infatti, dal Provveditorato nomine di insegnanti laureati (ciascuno destinato ad insegnare la propria disciplina) in sostituzione degli insegnanti elementari che fino a quel momento si erano addossati anche questo gravoso compito.

Fu una conquista notevole. Quasi tutte le nomine erano state assegnate, fortunatamente, ad insegnanti di notevole valore che in seguito, trasferiti in altre sedi, avrebbero ricoperto incarichi di prestigio, anche universitari.

Il beneficio che ne trassero i ragazzi fu veramente rilevante.

I nuovi metodi di insegnamento, l'alternarsi di docenti diversi nell'ambito dell'orario scolastico giornaliero, la possibilità di avere insegnanti capaci di interessare gli alunni e disponibili a soddisfare le loro curiosità, fecero della nostra SCUOLETTA una scuola come tutte le altre e dettero ai nostri ragazzi la consapevolezza di potersi considerare finalmente STUDENTI.

Ricordo le battaglie combattute dal collega di lettere contro l'uso di termini dialettali che i nostri ragazzi adoperavano anche nella lingua scritta o contro le curiose inflessioni con cui pronunciavano le parole.

Ricordo ancora benissimo l'insegnante di francese, il prof. Montagnani. Era un ragazzo molto giovane ed entusiasta sostenitore di metodologie didattiche all'avanguardia per quei tempi. Mi propose di svolgere il suo insegnamento partendo direttamente dalla lingua parlata piuttosto che dallo

studio capillare della grammatica, come volevano i programmi ministeriali.

Non avrei potuto autorizzarlo, perché tale comportamento era contrario ai regolamenti, ma essendo giovane anch'io e condividendo il suo modo di pensare, appoggiai con tutto il mio entusiasmo la sua iniziativa.

Immaginate cosa fu per i nostri ragazzi l'impatto con un insegnante che nella sua ora di lezione si esprimeva soltanto in francese.

In un primo tempo gli alunni si mostrarono disorientati e timorosi di non farcela, poi cominciarono ad assecondare il professore e anche a divertirsi, arrivando ben presto ad una sorprendente padronanza della lingua.

Intanto fu istituita la terza classe di avviamento a tipo commerciale comunale e dopo poco tempo il corso di avviamento si trasformò in scuola statale di avviamento, sempre con lo stesso indirizzo.

Fu un'altra conquista. Aumentò, di conseguenza, anche il numero dei professori ma per fortuna non diminuì la loro qualità.

Ancora oggi incontro i giovani - ormai diventati uomini - che avevano frequentato quella scuola. Tutti si mostrano consapevoli dell'utilità di quanto appresero e grati verso quegli insegnanti che con il loro bagaglio di conoscenze e tanto altruismo avevano loro trasmesso le basi per una cultura da sviluppare.

Malgrado le sollecitazioni rivoltemi dalle autorità scolastiche a restare al mio posto, compresi a un certo punto che era meglio proseguire la mia carriera scolastica in altre sedi, ma non ho mai smesso di considerare gli anni trascorsi al corso di avviamento di Rio Marina come gli anni migliori da me vissuti nella scuola.

*Ex- direttore incaricato*

## “Com'eremo...”

### FATTI E FATTARELLI DEI NOSTRI VECCHI E DI NOI NON PIU GIOVANI.

Segnaliamo con piacere il volumetto della professoressa José Mori, nostra concittadina, che ripercorre con nostalgia e tenerezza, sul filo della memoria, la storia della sua famiglia. L'autrice ricorda luoghi, persone, abitudini familiari, non cadendo mai nel retorico e quando il ricordo si fa più struggente smorza subito il tono e induce il lettore al sorriso.

Dalla descrizione della casa in campagna, alla figura originale di un vecchio zio o a quella di un brillante maestro, tutto si anima con semplicità e freschezza.

“Il porticciolo, punta estrema della costa riese di fronte al continente...è il luogo legato alle memorie della famiglia Mori: lo frequentavano i nostri nonni, prima i loro avi e i loro parenti, nostro padre e zio Lorenzo, poi noi, i nostri cugini e altri parenti. Le rare case del porticciolo non sono più quelle di una volta, quando la nostra consisteva in una grande camera dai muri scrostati dalle tegole del tetto sconnesse, da cui passavano lame di luce ed insetti di vario tipo; da una cucina con un camino dal piano di mattonelle, in cui il

mobile più originale era una cassapanca tutta tarlata, rifugio ospitale di topi che ogni tanto apparivano per uscire di corsa, in cerca di cibo”.

“Zio Lorenzo era un simpaticone. Come tutti i Mori e i riesi delle passate generazioni era un marittimo... si manteneva in salute con sue cure particolari: ad esempio, del cavolo usava l'acqua della bollitura, buttando via tutto il cavolo; la mattina prendeva il caffelatte “medicato” (con molto burro) ma, soprattutto faceva il “bagno di luce”. Fuori la casetta dei nonni aveva montato un cubo di legno e latta, lo riscaldava con scaldini pieni di brace, quindi vi entrava dentro, lasciando fuori la testa e sudando goccioloni”.

“Mario (il maestro Giannoni) era un poeta e, quando voleva, ci incantava con le sue lezioni; spesso ci divertiva con le sue battute e i suoi racconti brillanti”.

Il libro non è in vendita ma è destinato ai parenti ed agli amici affinché, come è scritto nella dedica, “le memorie della famiglia rimangano vive nel tempo.”

*Pina Giannullo*

# L'ha detto la radio...

In un libro ormai introvabile del famoso umorista Marcello Marchesi, una sorta di guida tra gli scherzi più famosi ad opera per lo più di personaggi dello spettacolo e intitolato appunto "Scherzi a parte" per le edizioni Sugar di Milano, un intero capitolo è dedicato ad uno scherzo giovanile architettato da un nostro amico nonché collaboratore della Piaggia, Walter Florio.

Gli abbiamo chiesto di riproporlo ai nostri lettori. Eccolo.

Lo scherzo risale al tempo di guerra, nel 1942.

Mi trovavo ad Oropa, celebre Santuario piemontese nelle Prealpi Biellesi a 1180 metri di altitudine. Vi ero stato portato d'urgenza dai miei genitori dopo che il terribile bombardamento aeronavale del 9 febbraio 1941 su Genova aveva tra le immense rovine causato anche il crollo della nostra abitazione ed ero stato accolto a braccia aperte dai miei zii che a Oropa gestivano un grande negozio di oreficeria ed oggetti ricordo.

Il Santuario dove si venera l'effigie della Madonna nera scolpita, pare, da San Luca ed ivi portata da Sant'Eusebio, era meta di molti pellegrinaggi da tutte le parti d'Italia e quindi, almeno nei mesi estivi, risultava abbastanza movimentato, ma offriva scarsi motivi di svago per un ragazzo come me, nato e cresciuto in una grande città come Genova. Mi dedicai allora con passione crescente all'ascolto della radio approfittando del fatto che i miei zii possedevano un modernissimo radiogrammofono che permetteva di ascoltare perfettamente, grazie anche all'altitudine elevata, non solo le stazioni italiane ma anche quelle estere sia sulle onde medie che su quelle corte e cortissime e tra queste Radio Londra, Radio Monteceneri, Radio Vaticana e Radio Montecarlo. In buona sostanza avevo modo di seguire il conflitto internazionale ascoltando ..... le varie campane.

Per migliorare sempre più la ricettività, già ottima, dell'apparecchio, mi procurai un libricino di cognizioni tecniche relative alle radiodiffusioni e fu così che feci la grande scoperta rivelatasi poi determinante per il mio futuro lavorativo: l'altoparlante sussidiario che si trovava nella camera da letto dei miei zii poteva diventare, con un opportuno cambio di spine, un ottimo microfono.

Cominciammo a divertirci tra di noi: io dalla camera leggevo il giornale con quel tono un po' enfatico tipico degli annunciatori del regime mentre nel salotto la radio trasmetteva tutto ciò che dicevo con sommo gaudio e soddisfazione di mio zio Mario, un tipo molto in gamba e aperto a tutte le novità del momento. D'accordo con lui e con l'aiuto strategico dei miei quattro cuginetti, (Guido, mio coetaneo, Maria Nelda, Giuseppe ed il più piccolo, forse il più birbante di tutti, Luigi) perfezionai la mia tecnica fino ad ottenere una ricezione perfetta "al di sopra di ogni sospetto", dopodiché decidemmo di uscire dall'ambito familiare e di

tentare uno scherzo ad un carissimo amico di mio zio, un certo Gianni R.

Costui era angustiato dal fatto che pur possedendo una potente Lancia Ardea non gli era più possibile servirsene perché la benzina non era in vendita per uso privato se non in casi particolarissimi di grave necessità. In tutte le occasioni di incontro ci trovavamo di fronte a questo suo rammarico che finiva per avvilire anche noi.

Ecco, avevamo scelto il nostro obiettivo. Decidemmo allora di liberalizzare la vendita della benzina e, invitato una sera a casa nostra il Gianni, venne accesa la radio, sintonizzata su "fono", con la scusa di sentire come andassero le cose al fronte. Io mi trovavo già in auditorio, pardon, in camera da letto, inginocchiato davanti al comodino su cui era appoggiato l'altoparlante - microfono; dopo aver letto un bollettino di guerra preparato sulla falsariga di quelli trasmessi qualche ora prima dall' E.I.A.R. , passai alle notizie dall'interno e fu a questo punto che annunciavi la riunione del Consiglio dei Ministri e la deliberazione secondo la quale, a partire dall'indomani, la benzina poteva essere venduta liberamente a tutti e, particolare molto interessante, ad un prezzo ridotto del 50% se l'acquisto avveniva tra le ore 6 e le ore 7 del mattino. Feci seguire, con estrema naturalezza, altre notizie, ma già sentivo provenire dal salotto entusiastiche grida di gioia, hurrà, battimani e nessuno più mi ascoltava. Poi, qualcuno provvide a chiudere opportunamente la radio e io potei entrare in salotto e chiedere con la massima faccia tosta quale fosse la ragione di tutta quella euforia.

Il nostro amico era fuori di sé dalla gioia, quasi straparlava, esaltava il Regime, cosa che non aveva mai fatto in vita sua e ad un certo punto volle portarci tutti a vedere la sua macchina che quella stessa notte lui avrebbe provveduto a lavare e lucidare per benino. Poi, sempre più euforico, ci portò al Caffè che ormai stava per chiudere ed offrì da bere a noi ed a tutti i presenti (ai più piccoli un'orzata).

L'indomani mattina, alle 6 in punto, senza aver dormito in tutta la notte, era lì, alla stazione di servizio di Biella (a 12 Km da Oropa) con due belle taniche da riempire col prezioso liquido. La stazione, ad onta del comunicato ..... ministeriale, apriva però, come al solito, alle ore 8; due ore interminabili di attesa e un'altra ora persa in discussioni penose con il gestore che naturalmente non sapeva nulla di nulla e non ne voleva sapere di vendere la benzina senza autorizzazione e per di più a metà prezzo. Verso mezzogiorno, stanco ed avvilito, il nostro amico fece ritorno ad Oropa e ci raccontò la sua disavventura chiedendoci di andare con lui a Biella per testimoniare quanto avevamo sentito alla radio.

Lo scherzo a questo punto doveva assolutamente rientrare; proponemmo così di riascoltare la radio per avere la conferma della notizia. Riportammo a casa nostra Gianni ed

## il chicco d'uva

di Marcella Mazzi



- osteria
- pizzeria
- piatti tipici riesi

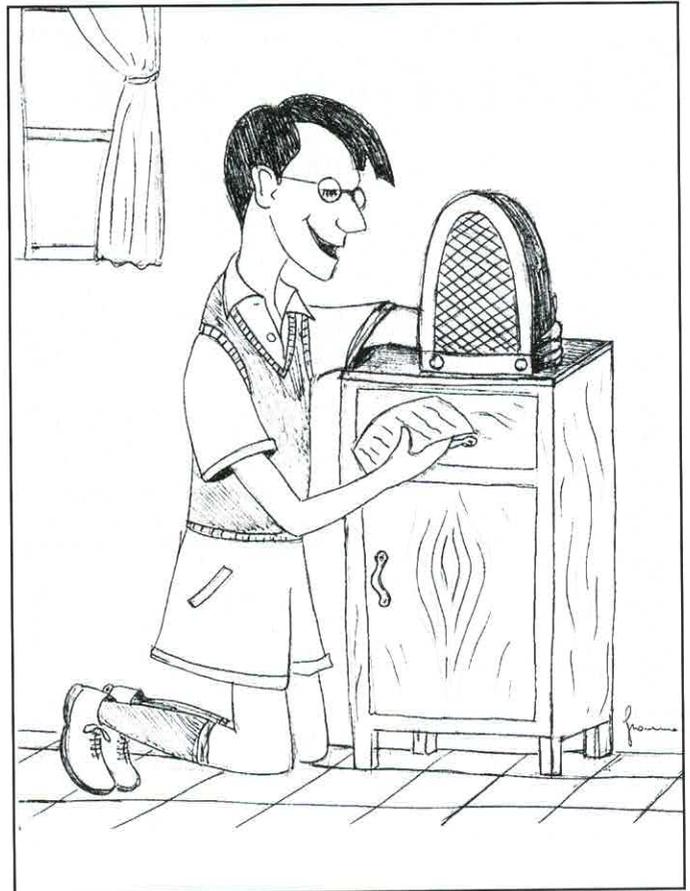
via Claris Appiani, 7  
57038 Rio Marina (Li)  
Isola d'Elba - Tel. 0565-924060

## da Paolo qualità e cortesia



## Pasta Fresca Rosticceria

Via Traversa, 8  
Rio Marina  
Tel. 0565/924161



organizzammo lì per lì un'altra edizione del Giornale Radio: feci riunire nuovamente il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza del Duce, feci annullare la delibera del giorno prima e così conclusi: "...Il Consiglio dei Ministri inoltre, preso atto dei gravi turbamenti verificatisi particolarmente nel Biellese, pubblicamente chiede scusa al sig. Gianni R. che è stato costretto ad una levataccia.

Decide inoltre che la famiglia Vittone (i miei zii) offra subito, a titolo risarcimento danni morali, una ricca cena".

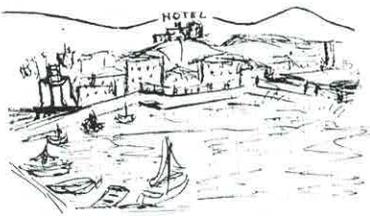
Stupore, incredulità, disappunto si dipinsero via via sul volto del malcapitato che non riusciva a capacitarsi di cosa gli stesse succedendo. Ci volle del bello e del buono per convincerlo che...la "radio" ero io; poi uno scoppio di risate liberatorie concluse questo mio primo scherzo radiofonico, ma dovemmo garantirgli che l'avremmo fatto partecipe e complice di altri scherzi a danno di comuni amici.

In breve, nel giro di un mese, nessuno della piccola comunità si salvò: individuato il punto debole di ciascuno, agivamo senza pietà elargendo onorificenze o comunicando le notizie più strane che sapevamo avrebbero interessato i nostri amici e conoscenti. Ormai ero diventato bravo nell'imitare gli annunciatori dell' E.I.A.R.

Tre anni dopo, esattamente il 3 maggio 1945, dai microfoni di Radio Genova, trasmettevo il mio primo "vero" Giornale Radio.

*Walter Florio*

## MINI HOTEL



*Easy Time*

Via Panoramica, 57038 Rio Marina (Li)  
Isola d'Elba - Tel/Fax 0565.962531

## BAR RISTORANTE

*Da Cipolla*  
di Manganini Clelia

SPECIALITÀ MARINARE E RIESI

Piazza del Popolo - RIO NELL'ELBA  
Tel. (0565) 943068

# Il salvataggio di Roma durante una gita scolastica

Forse nessuno lo sa, ma nel 1961, un gruppo di ragazzi riesi salvò Roma da un attacco tedesco.

Era una bella mattina di gennaio quando partimmo da Rio Marina alla volta di Roma, coi sacchetti del convio che avremmo consumato durante il viaggio e con la testa gonfia delle raccomandazioni delle nostre mamme, riguardanti più che altro il "fresco" che avremmo potuto prendere. Era sì un po' di freddo, ma si sa... a quell'età lo senti meno anche perché non stai mai fermo.

Avrete certo capito che si trattava di una gita delle scuole riesi. Viaggiammo per ore in un clima di grande euforia, tra canti e battute. Mentre però ci avvicinavamo alla metà, cominciammo ad essere meno rumorosi: si intravedevano già le prime vestigia dell'Urbe, che dalle Vie Consolari ci accompagnavano alla Città. Allora la mente cominciò a vagare nel passato e a trovare riscontri che finalmente avevamo a portata di mano con la storia da poco studiata.

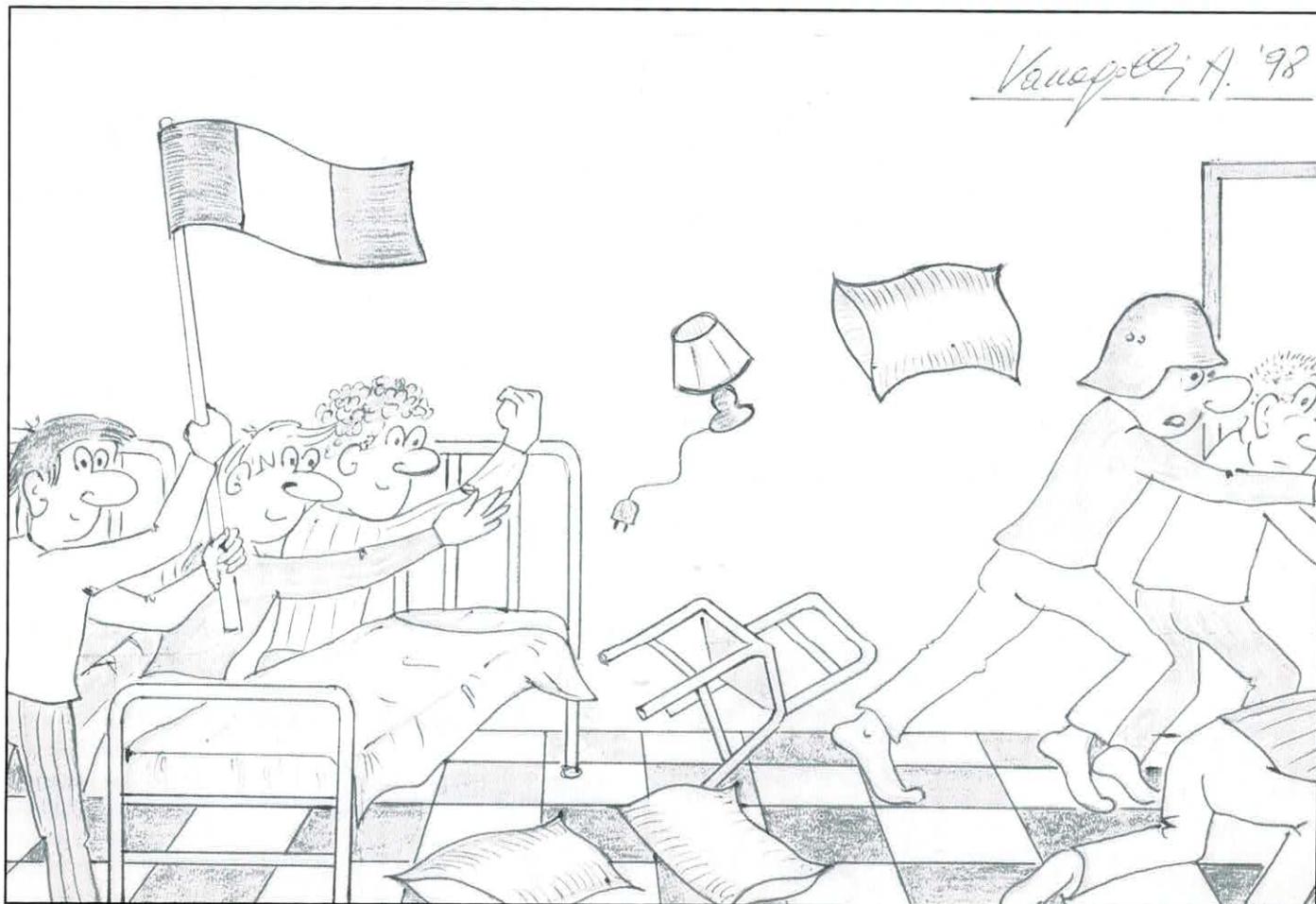
Ci portarono a vedere il Colosseo, i Fori Imperiali, il biondo Tevere adornato dagli antichissimi ponti e tanti altri posti, comprese le Catacombe con i resti di quelle povere sepolture. Eravamo attoniti di fronte a tanta grandezza: gli Orazi, i Curiazi, Muzio Scevola, Cesare e Nerone erano lì; dal lastricato sembrava uscire lo scalpitio dei cavalli ed il passo cadenzato della gloriosa fanteria vincitrice di mille battaglie, che attraversava l'Arco di Costantino.

Poi visitammo il Vaticano, capitale della cristianità, forse il più piccolo Stato del mondo ma certamente anche il più potente: di fronte a tutto questo si possono capire coloro che cadono in preda alla "crisi di Sthendal"....

Ma un fatto venne a turbare i nostri pensieri, la nostra tranquillità immersa nel mistico: alla sera alloggiammo in un ostello per la gioventù. L'aspetto era quello di un vecchio maniero che inizialmente contribuì a farci vagare con la mente. Quando dopo la cena ci accompagnarono alle camere, simili a piazze d'armi tanto erano grandi, sentimmo provenire da quelle vicine un gran mormorio, una moltitudine di voci dall'accento straniero.

Capimmo subito che si trattava di una scolaresca tedesca. Le due camerate erano separate da un passaggio senza porta e dapprima vedemmo far "capolino" una testa bionda, quasi bianca, poi una rossa con il viso lentiginoso... non comprendemmo subito che stavano saggiando le nostre forze per tentare una "sortita": evidentemente i loro avanguardisti non erano dei buoni calcolatori.

In un attimo la nostra camera fu invasa da una marea urlante di ragazzi tedeschi che armati di guanciali cominciarono a batterci su titti i fronti; ma la loro supremazia durò poco, giusto il tempo di organizzarci: Luciano Gori, Marcellino, il Vespa, e Marino il Sardina che erano più piccoli cominciarono a passare guanciali a me, a Carlo "Capretta", Giorgio Sanguinetti ed altri che era-





**Roma, 1961**  
**da sinistra a**  
**destra:**  
**Fabrizio**  
**Casati, Maria**  
**Tonietti,**  
**Manuela**  
**Pagnini, Rita**  
**Tonietti e**  
**Massimo**  
**Malerbi**

vamo più grandi ed usavamo i guanciali come clave; dovevamo far male perché ogni tanto qualche tedesco si tastava con espressione dolorante la mandibola.

Poi, dopo aver distrutto i guanciali, passammo ai materassi e quelli dovevano far anche più male.

In poco tempo sgominammo i "nemici", distruggendo due camere. Così coloro che vennero per suonare furono suonati. Giulio Cesare sarebbe stato fiero di questo "manipolo" di elbani

all'uscita si presentò una signora dall'aspetto molto teso, un'istitutrice per natura e vocazione. Dopo aver parlato concitatamente con i nostri professori chiese ad alta voce, portandosi una mano all'orecchio per sentire meglio la risposta: "Di dove avete detto che venite?"; "Da Rio Marina!" rispose fieramente qualcuno dal gruppo; "Ce ne ricorderemo!!!" disse lei per tutta risposta voltandoci le spalle con fare disgustato

*Massimo di Lola*



HOTEL RISTORANTE

*Pin Rose*

*Specialità pesce*

52028 TERRANUOVA BRACCIOLINI (AR) - CICOGNA Tel. (055)9703833

**ristorante**

*La Strega*

*Degustazione specialità marinare • Vini scelti*

**Rio Marina**

*Via V. Emanuele, 6/8*



**AIRONE**

Residential HOTEL

☆☆☆☆

Isola d'Elba

tel. 0565/917447

**NUOVO PANIFICIO**

*Giannoni & Mercantelli*



via Claris Appiani, 14

57038 Rio Marina (Li)

# Acquerello di un paese

Rio Marina o brevemente Rio come è chiamato dai nativi, è tra i più belli e pittoreschi paesi dell' Elba. Situato sulla costa orientale dell'isola, al termine di una fresca e verde vallata, spazia sul mare aperto fino all'orizzonte, e dal mare riceve i primi raggi del sole nascente.

La natura è stata prodiga con questo paese e gli ha donato quanto di più bello si possa desiderare. Un clima mite e salubre, un cielo cristallino tinto di cobalto, un mare trasparente intensamente azzurro, pinete, colline verdeggianti di macchia mediterranea, pittoresche scogliere e deliziose spiaggette.

Per la sua tranquillità e per la bellezza dei luoghi non è frequentato da molti villeggianti, ma solo da coloro che non amano località affollate e mondane e prediligono luoghi calmi e rilassanti, dove trascorrere vacanze benefiche al fisico ed allo spirito.

È veramente bello questo paese popolato da circa 2000 abitanti. Osservandolo da bordo della nave, mentre si avvicina lentamente al porto, si offre in un piacevole scenario. Molte delle vecchie case, ora restaurate e vivacemente dipinte, si distendono rispecchiandosi sul mare del "Sasso". Altre, sovrapposte, salgono su per il "Castello" e la "Pergola", incastonate su verdi colline, in un'altra epoca rosseggianti per il minerale di ferro.

Al centro il vasto lungomare degli "Spiazz", i giardini pubblici, la vecchia chiesetta, il corso principale e la piazza della fontana, centro del commercio e di ogni altra attività.

È bello questo paese ed è il mio paese. Vi nacqui tanti anni fa, in un freddo mattino di febbraio nel corso di una violenta tempesta di mare e di vento. Non vi risiedo da molti anni, ma con molta gioia vi torno spesso e, nei miei ritorni, amo rivedere quanto più possibile di questo mio paese.

Amo camminare a lungo, solo con i miei ricordi, per note strade e viuzze dal selciato luccicante di pagliuzze di ferro. Mi piace passeggiare sul lungomare del Sasso, rivedere la mia vecchia casa e tutti i luoghi che mi videro bambino.

Mi piace percorrere gli ombrosi vicoletti, incassati tra le vecchie case con scalette esterne, consunte dal tempo e dall'uso, ma ingentilite da vasi di gerani e rampicanti di bougainvilles. Salire e discendere silenziose scalinate dove famiglie di gatti sonnacchiosi e pigramente distesi sui gradini, si crogiolano al tepore del sole. Percorrere il molo, giungere allo scoglio, sedersi e godere della vista di questo mare così turchino, respirare la fresca brezza e conversare con anziani compaesani intenti a pescare e a riparare le reti. Visitare il cimitero comunale dove riposano i miei genitori, i parenti, gli amici cari lasciati un giorno e mai più ritrovati.

Ha qualcosa di diverso da luoghi analoghi questo cimitero ultracentenario che non mostra il tempo passato.

Adagiato sopra una collina, al centro di una verde campagna, soleggiato da mattina a sera, tutto bianco, ben curato, ordinato. Nell'interno vialetti inghiaaiati, circondati da alberelli fioriti e tutto intorno fiori e piante e una bianca, nuova chiesetta. È così suggestivo tutto questo complesso, da colpire la fantasia di un mio nipotino di cinque anni che, non ricordando come chiamarlo, lo definì "la villa dei morti". Una gentile espressione nata nella mente di un bambino sensibile.

Anche oggi ho vagabondato a lungo per luoghi e strade. Ho bisogno di riposo. Il sole è tramontato dietro i monti. Un fresco venticello di ponente percorre la valle e investe il paese. Termine il mio andare sugli Spiazz, bella terrazza sul mare purtroppo deturpata da due brutte costruzioni meritevoli di demolizione, mi siedo su una panchina, distendo le gambe, socchiudo gli occhi per meglio riposare e vedo un pezzo del film della mia vita.

Vedo un bambino timido, un po' scontroso, un poco sognatore. Lunghi e biondi capelli. Invariabilmente vestito "alla marinara", blu in inverno, bianco in estate, come piaceva a mia

madre. E vedo il mio paese come era allora, popolato da oltre 5000 abitanti, in gran parte minatori e marittimi, ma anche operai, abili artigiani e commercianti.

Un grosso centro in piena attività di lavoro, sia in miniera sia sul mare. Un mare perennemente arrossato per centinaia di metri dalla riva, a causa dello scarico dell'acqua di lavaggio del minerale estratto. Ormeggiati al molo, rimorchiatori e grandi chiatte erano sempre in attesa degli ordini di Pietrino, detto "il prete", impartiti per mezzo di un grosso megafono, dal terrazzino delle Viste. Il paese non era avulso dalla miniera, ma ne faceva parte integrante. Il minerale veniva scavato sulle colline, a pochi metri dall'abitato, trasportato e scaricato nel centro del paese, ricaricato sui vagoni e avviato ai pontili. Le case erano costruite sopra il ferro e con pietre residue di miniera. La polvere delle strade, sollevata dal vento e sbattuta sulle case, era ferrosa, come la sabbia delle spiagge ed il fondo del mare. Perciò Rio era la miniera e viceversa.

I rumori delle attività del lavoro erano familiari, noti a tutti come lo sferragliare delle tramogge e dei piani inclinati, lo stridore dei vagoni spinti a braccia da robusti minatori, il rumoreggiare dell'acqua dei lavaggini in discesa per i fossi e scaricata in mare, il fischio di sirena delle navi alla fonda, ormezzate a grandi boe, luoghi di sosta di bianchi gabbiani. Navi note, riconosciute a vista. Equipaggiate quasi interamente da marittimi riesi.

Un lungo cavalcavia detto "gli Archi", discendeva dalla miniera, lungo la via omonima, ora viale della Rimembranza, sorvolava il centro del paese terminando alla grande fossa. Nella parte superiore transitavano i vagoni carichi di minerale, nella parte inferiore erano gli archi, luogo di ritrovo per conversare e per prendere visione di manifesti, ordinanze comunali e annunci funebri.

Nell'ampia fossa che aveva inizio dalla via principale e confinava con gli Spiazz, veniva accantonato il materiale ferroso in attesa di essere imbarcato. Al termine degli Archi, prospiciente la Chiesa di San Rocco sorgeva un grande, secolare leccio sotto il quale si radunavano mariti e fidanzate in attesa delle loro donne, all'uscita della Messa domenicale.

Rio Marina era un paese allegro, frizzante, divertente, piacevole ad abitarvi. Un paese pieno di vita, dove tutti lavoravano e la disoccupazione era sconosciuta. Alcuni, operai e minatori compresi, possedevano una piccola casa in campagna, un pezzo di terreno e una barchetta per pescare e svagarsi. Questo quasi benessere ed il sapersi accontentare rendeva la gente tranquilla e socievole.

Alla passeggiata pomeridiana partecipava gran parte della popolazione. Cessato il lavoro e le faccende domestiche uomini e donne, giovani e anziani si ritrovavano nel centro per conversare e passeggiare, i giovani anche per cantare. Si cantava molto allora. Nel silenzio della notte, si udivano spesso musica e canti. Erano le serenate che intraprendenti innamorati, novelli Romeo, eseguivano sotto le finestre della bella desiderata. Ed era una gentile usanza.

Per niente romantiche erano invece le "stamburate" che i buontemponi del paese eseguivano sotto le finestre di vedovi e vedove convolati a seconde nozze. E non musica e canti, ma la rumorosa percussione su tamburi e recipienti metallici.

La processione notturna del Venerdì Santo era un avvenimento particolarmente suggestivo al quale partecipava tutta la popolazione. Preceduta dalla Croce e portata a spalla, usciva dalla chiesa la statua del Cristo morto, seguita dalla Vergine in gramaglie, dai preti, dalla banda cittadina e dalla gente tutta. Sui davanzali di ogni casa ardevano tremolanti candelotti infissi in bicchierini colorati, belli a vedersi e di particolare effetto nel buio della notte.

A mezzogiorno del giorno successivo, il sabato santo, le campane suonavano a distesa per annunciare la resurrezione del

Figlio di Dio. La gente usciva dalle case, allegra e festante per scambiarsi auguri e strette di mano e per scendere in spiaggia a bagnarsi occhi e volto, secondo una vecchia tradizione agurale. L'estate era la più bella stagione per tutti, specialmente per noi ragazzi. Si giocava da mattina a sera, si stava al mare, ci cimentavamo in lunghe nuotate o in tuffi dai pontili della Cavina e Ponte d'Oro, si cenava in spiaggia con la famiglia, in compagnia di amici. Stoccafisso, capponata e tonnina con patate erano le vivande abituali e non mancava il cocomero, tenuto al fresco in fondo la mare.

In certi pomeriggi, data e ora preannunziati, ci si preparava ad assistere al passaggio del "Conte Rosso" di ritorno da New York e diretto a Genova. Gran parte della popolazione si riversava sul molo e attendeva. Alcuni elementi della banda cittadina portavano i loro strumenti musicali per salutare la nave e per allietare l'attesa con marce e canzoni. Puntualmente, come ogni volta, la nave giungeva. Era, all'epoca, uno dei più moderni transatlantici in servizio sulla linea Italia - America del Nord. Una breve sosta, tra lo sventolio di fazzoletti, da terra e da bordo, poi il triplice fischio di sirena con il quale Capitan Cignoni salutava il suo paese ed i compaesani, e la bella nave riprendeva lentamente la navigazione. L'estate era anche il periodo di sfide, scommesse e discussioni tra alcuni proprietari sulle doti, velocità e prestazioni delle loro barche. Non si trattava di sofisticati scafi da regate veliche, dagli esotici nomi, ma delle comuni gozzette che si vedono tutt'oggi sulla spiaggetta del porto. Nei giorni precedenti la grande sfida, queste gozzette erano sottoposte a vari accorgimenti per renderle più scorrevoli sull'acqua e per essere armate di velature più grandi. Perciò raschiatura della vecchia vernice, ingrassaggio dello scafo, aumento dell'altezza della chiglia ed altre operazioni apposite.

Le rivincite erano rimandate a metà agosto, nei giorni dei festeggiamenti in onore di San Rocco, patrono del paese. In tale occasione, regate veliche e remiere erano regolarmente organizzate, insieme a gare di nuoto, corse, giochi vari e fuochi d'artificio. Un dinamico e simpatico cittadino era Tonino. Commerciante di generi vari, venditore di giornali, gestore del cinematografo e, talvolta, impresario teatrale. Ogni mattina, in ogni stagione, lo si vedeva sul ponte Ceci in attesa di essere traghettato sul vecchio, piccolo piroscampo diretto a Piombino. Tornava la sera, qualche volta nei giorni successivi, e non diceva mai dove fosse andato e che cosa avesse fatto. E' grazie a lui se oltre agli spettacoli cinematografici, si poteva assistere spesso ad opere teatrali di prosa, varietà, operette.

Ricordando gli spettacoli, si deve anche parlare della piccola e vecchia centrale elettrica, unica erogatrice di energia la paese. Veniva attivata ogni sera, sul tardo imbrunire, per disposizione del proprietario, il Sor Arduino, spesso sollecitato dagli interessati stessi. Per la sua vetustà, la centrale era soggetta a frequenti guasti che lasciavano senza energia le case e i locali degli utenti ed interrompevano la proiezione delle già logore pellicole cinematografiche.

In certe mattine la piazzetta di Santa Barbara si animava per la presenza di vecchi marittimi, carichi di anni e di ricordi. Qualcuno portava un cerchietto d'oro al lobo dell'orecchio per una antica credenza della gente di mare. Erano costoro gli ultimi superstiti dell'affascinante e dura navigazione velica. Avevano consumato tutta una vita sopra i grandi velieri di tre, quattro, cinque alberi che loro chiamavano semplicemente "barchi" o "legni", ed erano le navi costruite nei famosi cantieri di Viareggio e di Genova per la prestigiosa marineria riese, nota ai porti del mondo.

Seduti sul muretto semicircolare

della piazzetta, questi vecchi marittimi narravano di avventurosi viaggi compiuti, di furiose tempeste, di navi e di amici non più ritornati. Il più erudito leggeva il giornale per tutti, commentando tra l'attenzione generale i fatti di cronaca, di politica, di lavoro.

Il mattino di ogni lunedì, tornando a scuola, facevamo un tratto di strada insieme a casalinghe, giovani e mature, dirette ai lavatoi comunali. Andavano, portando sulla testa grandi ceste piene di indumenti. Andavano, ridendo e cantando, scambiandosi battute spiritose. Giunte ai "pozzi", iniziavano il bucato e, tra una insaponatura e un risciacquo fiorivano ciarle e pettegolezzi e qualche maldicenza.

La data del 20 settembre era, allora, festa nazionale. Non si svolgeva alcuna celebrazione. Semplicemente non si andava al lavoro, nè a scuola. Gli interessati ne approfittavano per dare inizio alla vendemmia. Per chi non possedeva una vigna, era un giorno di riposo. In quella data si svolgeva una corsa ciclistica denominata "Giro Ciclistico dell'Elba", molto impegnativa causa le dure salite, le strade sterrate e la lunghezza del percorso da eseguire più volte. Alla gare partecipavano anche atleti professionisti del continente, che la rendevano ancora più interessante.

Sono tanti e tanti i ricordi che affiorano alla memoria. Ricordi di avvenimenti lieti, divertenti, ma anche luttuosi, come l'esplosione del fanale del molo che causò la morte di due persone. Tragedia che gettò nel lutto due famiglie e nello sgomento l'intera popolazione. Vittime di quel triste avvenimento furono il fanalista ed il sottufficiale della Marina Militare, delegato al porto. Quasi tutti i riesi avevano ed hanno un nomignolo di famiglia che si tramanda da una generazione all'altra. Nomignoli spiritosi alcuni, irripetibili altri. Preceduti dalle preposizioni "di" o "del" come avviene per i titoli nobiliari. Tuttavia necessari per distinguere gli omonimi, che sono molti nel paese.

Ricordo anche come si parlava tanti anni fa. Era un linguaggio frizzante, tutto particolare, i cui nomi, verbi, aggettivi non erano riportati nei dizionari italiani e ricco di francesismi e spagnolismi, retaggio di antiche dominazioni straniere. I giovani parlano sempre meno il riese, che a poco a poco scomparirà del tutto, come le vecchie usanze, le tradizioni, i costumi.

Ma ora basta con i ricordi del passato. Torniamo alla realtà. Il cielo ed il mare si sono scuriti. Il fresco venticello si è fatto pungente ed è tempo di salutarti, vecchio e caro paese. E' stato piacevole ricordare insieme: avvenimenti, usanze, personaggi del passato che forse anche tu avevi dimenticato. Forse domani riprenderò il mio vagabondare. Chissà!

Per ora addio, paese mio.

*Carlo Alberto Papi*

### Gli Spiazzi



# L'opera di Valentino Soldani

È proprio a proposito di questo merito, mi valgo per passare all'esame sempre generale di "Diana d'Efeso"; il dramma moderno del Soldani. Si è detto da taluno che è dramma in giacca mentre starebbe bene in *luccho*. Infatti si sostiene, quando il Soldani scrisse la "Diana" aveva troppo a lungo e con troppo amore studiato la storia per pensare che in breve ogni traccia dello spirito del passato avesse dovuto cancellarsi e sparire.

Francamente io credo, che se invece d'un autore di dramma storico, quel dramma fosse di chi non avesse mai toccata la storia, questo pregiudizio non ci sarebbe stato.

Ma pure è verissimo che in "Diana d'Efeso" cominciando dalla forma è qualcosa di superiore alla modernità quotidiana della vita. Ma è necessario al dramma per essere reale che sia anche sciatto nella forma?

È necessario che non abbia nessuna idea elevata? Ripeto ancora per la seconda volta che l'autore ha ragione quando il pubblico l'applaudisce in "Diana d'Efeso" una concezione non di un fatto di vita, ma una concezione della vita.

Così qualche anno prima quel fine commediografo che è Roberto Bracco audacemente aveva affrontato non con un fatto di vita ma con un'affermazione alta della vita, la questione della maternità dopo di quel *Diritto di vivere*, che è con *Maternità* opera di altissimo valore, concepita da ingegno poderoso sopra due astrazioni della vita.

Perché il teatro non è fatto soltanto di cose volgari e meschine, il concetto di educatore del teatro sarebbe da esaminarsi più seriamente di quanto non si sia fatto fino ad oggi. Per questo alto scopo civile e patriottico dobbiamo riconoscere in Roberto Bracco un valore indiscutibile di commediografo e drammaturgo. Torniamo per alcuni momenti a parlare di "Diana d'Efeso" e soffermiamoci un po' sull'idealità che l'autore ha voluto esprimere. Ripeto che non è vero che il dramma sia moderno solo di nome e non certamente nella sostanza, e che la vita ritratta dall'autore, presentata con rara maestria, abbia più della vita d'un tempo passato, che della vita del tempo presente. Ne vedremo tra poco il perché. Intanto mi piace di rilevare che nessuno di quelli che hanno lanciata l'accusa di presentare esseri superiori, fuori dell'orbita della nostra vita comune, si è data la pena di scorrere le pagine della nostra storia nell'arte antica e moderna, né di ricordarsi bene la leggenda della "Diana d'Efeso" e del suo tempio. Intanto posso affermare senza tema di andare contro gli scopi etici ed estetici dell'autore che l'aver preso le mosse, per presentare un quadro di vita moderna, da una leggenda, falsa o no poco importa, narrata dal Vasari non lo pregiudica né gli nuoce.

Che le avventure di Andrea Castans siano inverosimili e degne di eroi e semidei lo nega il fatto che tutto ciò si è realizzato nella vita.

Il sentimento, che quasi direi è il protagonista del dramma, come si è manifestato nell'età leggendaria, così si è manifestato nell'età del Rinascimento artistico italiano; così si è manifestato ieri, così si è manifestato oggi.

Darò alcuni esempi che lumeggeranno la figura del protagonista e gli atti da lui compiuti per poter dire che sotto alla luce del sole non c'è niente di nuovo. La base, non indifferente, solida, reale, risale, e ciò non ha voluto nascondere l'autore, alla vita artistica del 1400. Dico che l'autore non l'ha voluta nascondere perché da Andrea del Castagno ad Andrea Castans e da Domenico Veneziano a Domenico Vanegi il passo è pur breve. In ogni modo, credo, nessuno l'ha rilevato, sebbene non pochi come ho già detto, abbiano trovato in "Diana d'Efeso" una commedia in *luccho* e non in *giacca*.

L'essenza della vita, come la concezione della vita, non è propria di un tempo, di un'epoca: l'essenza è in tutti i tempi.

La trattazione di un sentimento umano può variare con il variare dei tempi, delle aspirazioni, del grado di cultura, nelle forme esteriori per l'universale evoluzione, ma nella sostanza è ferma e salda. Erostrato non riuscendo ad acquistare la fama di Apelle pensa di compiere un'opera che gli darà fama immortale e incendia il tempio di Diana. Andrea del Castagno, per gelosia di arte, uccide il rivale Domenico Veneziano. Ieri Rodin, uno dei più illustri scultori, è accusato, certamente a torto, di aver fatto sparire delle opere di Medardo Rosso. E sebbene l'accusa a Rodin non sia fondata, pure, ed è questo che mi preme, è stata ritenuta probabile da un numero grande di artisti. E questa probabilità non basta a dimostrare quanto possa essere vero anche oggi il sentimento che anima, infuoca *Andrea Castans*?

C'è un'evoluzione, ho detto nella manifestazione esteriore del sentimento e infatti *Andrea Castans* non uccide come Andrea del Castagno; ha una maniera raffinata, un portato del tempo, ruba la donna amata, l'ispiratrice al rivale, sicuro di annientarlo. Se questi si uccide è perché si trova annientato: è una conseguenza dell'atto di Andrea, ma non per questo è minore in costui la colpa. E che la colpa sia grande ce ne accorgiamo dallo svolgimento del dramma. Il ricordo del suicida gli avvelena amore ed esistenza. Tolto ogni ricordo spera che anche più il rimorso lo tormenti: e uccide la donna che disperatamente vuol salvare l'opera del morto, e distrugge l'opera pazzamente. Tra i grandi artisti l'odio è terribile, sarà latente ma terribile; l'amor proprio è sconfinato. Basti ricordare il Franchaligio e il Torrigiano.

La *Diana d'Efeso* è l'arte pura: dà la vita e la mantiene con le mille mammelle, è coronata da un carnaio impuro dalle esalazioni micidiali, che non l'offende perché essa, sebbene in mezzo alle bassezze del mondo, è qualcosa di altamente immacolato; vive d'impurità ma si mantiene pura.

Il titolo da solo spiega l'idealità della commedia. Se il mito della *Diana* da tutti non è conosciuto, in una scena si trova la spiegazione: spiegazione però, che, a ragione, è stata trovata in varie parti oscure. Il Soldani troppo sicuro di sé e dal pubblico pecca qualche volta di oscurità. Egli pretende, sempre molto lentamente, se si confronta la pretesa del Soldani con quella davvero sconfinata del D'Annunzio, che un accenno basti per capire il fatto o la cosa accennata. So che anche la letteratura teatrale si è evoluta e che non si può permettere più, al giorno d'oggi, il notaro sulla scena per il contratto di nozze; ma la chiarezza, che è uno dei pregi più grandi della lingua, crede che sia ragionevole raggiungerla senza bisogno di sproloqui e lungaggini, perché questi non li pretendo davvero.

Certe oscurità abbondano, malgrado l'ampia preparazione, della quale parlerò, tanto nei lavori storici che nel dramma moderno. Il dialogo serrato è certo un pregio inestimabile e difficile a ottenersi; ma dovrà essere chiaro, alla portata del pubblico, non dico ignorante, (nel senso buono della parola) ma dello stesso pubblico colto, e capisce quando la chiarezza gli permetterà di capire.

Si potrebbe quasi dire, per esempio, che in *Calendimaggio* esiste, e non v'è chi non lo veda, una chiara allegoria. La tela del dramma non è tutta opera di fantasia.

L'episodio del dramma, come dico di *Calendimaggio* potrei ripetere per *Ciampi*, non è soltanto un episodio che nella sua sostanza, nel suo concetto, nella sua essenza spiega, illustra, fa comprendere il periodo nel quale avviene. Si può dire che l'episodio personifica l'epoca storica da trattarsi.

Troppo lungo sarebbe mostrare il significato dei principali personaggi del dramma, che non rappresentano, in generale, un'indeterminata figura, come, per esempio: un repubblicano: ma il repubblicano, il tipo, in modo che tutto il sentimento posseduto da una parte di Firenze è personificato nel personaggio che lo rappresenta. *Lapo Gadioli*, per esempio.

Firenze è personificata in *Simonetta*. Lo spiega l'autore tanto nella prefazione che nel dramma. Ecco che cosa grida *Lapo* della sua figlia diletta, mortagli innanzi: "l'anima sua se n'è andata come la libera anima di Fiorenza, ha benedetto chi l'ha uccisa (Cosimo dei Medici)".

Per questo alto significato che l'autore ha voluto, e diciamo pure, è riuscito a racchiudere nel dramma, l'opera acquista un valore veramente storico perché l'ambiente non è solo nella cornice del quadro, ma è immedesimato nel quadro stesso in modo che non si può distruggere se non il quadro e l'ambiente insieme.

Tutte le fasi del tumulto dei Ciompi sfilano innanzi allo spettatore, che lo apprende, apprendendo il dramma, senza fatica, senza accorgersi che col dramma apprende la storia.

Con tali intenti è necessaria una ampia preparazione: una solita base: il Soldani lo sa e fa forti e robuste le fondamenta dei suoi lavori.

Qualche volta, e tutta la critica lo ha riconosciuto, l'atto di preparazione, nelle opere di più atti, la scena unica o accompagnata negli atti soli, sorpassano, per il desiderio suesposto, il limite della giustezza e possono diventare, non dico diventano, in alcune parti noiosi. Basti per esempio, il ricordo delle prime scene del *Bacio di Pigmaliione* che, malgrado questo, riman sempre una delle tante gemme d'un vezzo meraviglioso.

E' doveroso anche riconoscere, ora che il Teatro vernacolo fiorentino furoreggia, che uno dei fondatori di tal teatro è stato Valentino Soldani. Egli insieme ad Augusto Novelli e ad Andrea Niccòli pose la pietra angolare del bello edificio dedicandosi a tal nascita con tutte le sue forze e con tutto il suo ingegno. Il suo lavoro *Il peggio regalo* accolto con benevolenza dal pubblico fiorentino, non dico con entusiasmo, rimane sempre uno dei migliori esperimenti del teatro vernacolo.

Se, come dice Augusto Novelli, è vero che il vernacolo fiorentino è di tre caratteri e si può distinguere il vernacolo cianese, dal vernacolo popolare a quello borghese, ch'egli chiamerebbe "fiorentino" propriamente detto, non saprei trovare miglior esempio di teatro fiorentino del *Peggio regalo*.

Si disse che il *Peggio regalo* non aveva d'ambiente altro che un vernacolo forzato e uno sfondo scenico di Firenze, vista dal Viale dei Colli. Ma io mi domando quale altro ambiente possiede l'*Ave Maria* che di vernacolo ce n'ha un pizzico ogni tanto e non ha neanche da fare sfoggio di un panorama di Firenze?

Se l'*Ave Maria* si vuole considerare una commedia d'ambiente borghese fiorentino perché negare tale considerazione anche al *Peggio regalo*?

Certo il successo dello sperimento del Soldani, anche perché l'ambiente meno adatto al vernacolo era stato scelto da lui, non fu uguale a quello dell'*Acqua cheta* che addirittura fanatizzò i fiorentini; ma se il *Peggio regalo* avesse avuto le repliche che si meritava, riguardo anche al nome dell'autore, mettendo un pò da parte il bassissimo pensiero della cassetta, il successo sarebbe andato crescendo e non sarebbe avvenuta quella scissura fra fondatori, che ha portato non lievi danni al teatro vernacolo fiorentino.

Ma Valentino Soldani non è scrittore da pascersi di vernacolo, egli che sa foggiare la frase nella più pura italianità, che ha uno stile suo ricco di vigoria e audacia, che sa esprimere altri scopi del suo vasto ingegno con la forma più schietta e forbita, non abbandonerà la sua via, tanto ben tracciata, coronata dai suoi studi profondi di storia e di psicologia, e quanto prima darà all'Italia, desiderando la stessa meta, un esempio perfetto del suo genio; un dramma storico della sua collana preziosa, che un pittore "senza errore" avrà per eroe.

L'*Andrea del Sarto* segnerà un punto luminoso nella vita del drammaturgo elbano e un oasi nel deserto del teatro d'Italia.

Valga l'augurio.

Giulio Bucciolini

## La vita dei mammiferi in profondità

Ultimamente alcuni scienziati dediti alle ricerche marine, hanno deciso di studiare a fondo i mammiferi marini, come le balene e le foche, per scoprire perché il loro apparato respiratorio permetta di scendere ad una profondità anche di due chilometri.

L'obbiettivo è naturalmente l'uomo, perché la fisiologia di quelle creature potrebbe fornire nuovi metodi di cura per alcune malattie.

Il New York Time ha pubblicato di recente un articolo del dottor Burney Le Boeuf, uno studioso dell'Università della California, in cui si spiega come le femmine dei mammiferi, scendono spesso in profondità dove la pressione è tanto forte che i loro polmoni collassano e rimangono sgonfi per tutta la durata dell'immersione. Tuttavia riescano ad emergere velocemente e riattivare il loro metabolismo senza mostrare particolari segni di stress e senza soffrire i sintomi della decompressione.

Con una sola boccata d'aria possono raggiungere un chilometro e mezzo di profondità e restarci per oltre 2 ore.

Tutti questi misteri sembrano ora aprire uno spiraglio, anche se in embrione. Gli scienziati hanno infatti iniziato a scoprire che il denominatore comune di questi animali (il capidoglio va oltre i due chilometri) sarebbe uno speciale uso dell'ossigeno una volta che sono in immersione.

Pare infatti che i mammiferi marini riescano a conservare nei loro muscoli altissime concentrazioni di mioglobina, una proteina che ha la funzione di trasportare l'ossigeno e di rilasciarlo quando ce n'è più bisogno. Più chiaramente sembra che invece di fare affidamento sulla quantità d'aria contenuta nei polmoni, cercano di sfruttare quella della mioglobina per fare lavorare i muscoli. Riuscire a comprendere fino in fondo e gli studi si stanno orientando in questa direzione il meccanismo usato dai mammiferi, potrebbe aprire nuovi orizzonti per la "conservazione

degli organi da impiegare nei trapianti" nonché per curare certi tipi di malattie. E forse la scoperta non è così lontana.

Mara Novelli



# Rio cronaca

● **Cambio della guardia** all'istituto Sacro Cuore: nel settembre scorso, dopo sei anni di direzione, Sr. Rinalda Bellingerò ha lasciato il posto a Sr. Maria Ausilia Gianola, essendo stata trasferita a Carrara, alla gestione di una casa protetta per giovani.

● **I frangiflutti** del pontile di ormeggio (di cui parliamo più dettagliatamente in altra pagina) ha ottenuto il collaudo dai forti venti di greco - tramontana che hanno soffiato con una certa violenza nella seconda quindicina di novembre.

Non rimane ora che attendere il più temuto dei venti di casa nostra: lo scirocco levante; solo dopo questa prova si potrà dare un definitivo giudizio pur auspicando sempre il prolungamento del moletto a scogliera nella zona del Sasso.

● **La Chiesa Parrocchiale di Santa Barbara**, che tante traversie ha conosciuto fin dalla sua prima erezione nel 1831, nella zona dove attualmente si trova il Palazzo Comunale, demolita nel 1860 per permettere la realizzazione del viadotto degli Archi per il trasporto del minerale da esportare dall'unico pontile all'epoca utilizzabile, e successivamente ricostruita solo nel 1934 a cura della Società Concessionaria delle Miniere, nonostante i numerosi appelli di un apposito comitato costituitosi negli Anni Venti, è nuovamente in pericolo, come già da noi pubblicato in precedenti numeri.

Domenica 15 la Chiesa è stata chiusa al culto per ragioni di sicurezza, dopo la caduta di alcuni calcinacci di una certa importanza. A detta dei tecnici è indispensabile un costoso lavoro di incatenamento all'altezza del tetto e di opere di consolidamento al campanile.

È opinione diffusa che il danno si sia verificato per il transito di automezzi pesanti sulla attigua strada provinciale che, come è noto, è, al pari dell'edificio sacro, sottoattraversato dal Fosso di Piè d'Ammonè.

Non solo le condizioni finanziarie della parrocchia sono tali da non consentire gli interventi, ma il recente trasferimento del Vescovo Mons. Bassetti, complicherà maggiormente le cose.

● **Il 24 ottobre** è finalmente ripreso il servizio di imbarco e sbarco degli automezzi al dente di attracco. Come si ricorderà, il 31 gennaio scorso, per un cedimento del piano di appoggio, detto servizio venne sospeso. Molto complesso è stato il lavoro di consolidamento che si è ultimato, appunto, nella seconda decade di ottobre. Tra non molto dovrebbe anche essere tolto il divieto precauzionale di sbarco ed imbarco per automezzi con peso superiore a 7,5 t.

● **Si auspica** anche che quanto prima venga aperta al pubblico la saletta di attesa, anch'essa ristrutturata.

All'uscita del nostro giornale si ritiene che possano essere stati ultimati i lavori di ristrutturazione dei giardini pubblici, iniziati nel settembre scorso. Un'importante opera che senza dubbio darà una migliore immagine del nostro paese, con l'augurio che gli amministratori provvedano alla loro custodia e conservazione, ma soprattutto che i cittadini si sentano responsabili a curare questo patrimonio pubblico

## ● Lutto di amici

Sono mancati dall'uscita del nostro precedente numero, Enia Fazi in Diversi, Maria Gattoli ved. Mercantelli, Alina Cartini ved. Tedeschi, Palmira Alberti e Matteo Paoli, Leli Ciamei ved. Miele, Maria Carletti in Stabili, Diva Mellini ved. Garbaglia e Ilvo Guidetti socio fondatore del C.V.E.

È deceduto anche a Firenze il giovane Michele Sottani, già allievo del Centro Velico Elbano.

Ai familiari di questi nostri amici e concittadini il cordoglio della redazione de *La Piaggia*.

● **Sono mancate** in questi ultimi tempi due suore che hanno lasciato un'impronta importante a Rio Marina: Sr. Vittoria De Cugis, direttrice dal 1966 al 1971, e Sr. Carla Zanrè, insegnante della scuola materna dal 1951 al '53 e dal 1954 al '67. Entrambe parteciparono lo scorso anno alla celebrazione per il 90° dell'Istituto.

## OMNIBUS

di Frongia & Segnini

- paninoteca
- piatti caldi
- pizza
- aperto fino a tarda sera

Via Ferrer, 36/38 PIOMBINO Tel. 0565/220119



da Ubert  
"LA CANTINETTA," s.d.f.  
di Procchieschi & Puccini  
RISTORANTE

via Claris Appiani, 29  
57038 Rio Marina (Isola d'Elba)  
Tel. 0565/962007



HOTEL RISTORANTE

*Pin Rose*

*Specialità pesce*

52028 TERRANUOVA BRACCIOLINI (AR) - CICOGLIA Tel. (055)9703833

**ristorante**

*La Strega*

Degustazione specialità marinare • Vini scelti

**Rio Marina**

*Via V. Emanuele, 6/8*

***Paoletti & Carletti***

Cartoleria

Articoli da regalo • Giocattoli

Profumeria • Souvenir

Bigiotteria

**Via P. Amedeo, 12 • Rio Marina  
Tel. 0565/962321**



**Infissi in Alluminio**

*Tende Arquati*

di Bianchi & Tonietti

Loc. La Pergola • Cavo

Tel. 0565/931027

**BAR JOLLY**

dal Nostromo

*Loc. Gli Spiazzi*

*Rio Marina*

**IDEA SPORT**

*Abbigliamento e Articoli Sportivi*

tutte le migliori marche:

Fila • Adidas • Colmar • Lacoste

Via Scappini, 33 • Rio Marina

**NUOVA  
PERSEVERANZA**

Loc. San Rocco  
Via del Cipresso, 12  
57025 Piombino (Li)

**NP**

**ARTI GRAFICHE**

*dal 1885*

- STAMPATI INDUSTRIALI
- STAMPATI COMMERCIALI
- RICEVUTE, FATTURE E BOLLE FISCALI
- GRAFICA PUBBLICITARIA
- MODULI CONTINUI
- MANIFESTI
- DEPLIANTS
- CATALOGHI
- EDIZIONI

**Tel/Fax 0565.49459**



Toremar